

I CAPOLAVORI DEL  
**CLIMATE CHANGE**

---

# Sei personaggi in cerca d'acqua



I CAPOLAVORI DEL  
**CLIMATE CHANGE**

---

# Sei personaggi in cerca d'acqua



## PREMESSA

Anno 2050. Il mondo è in preda a una feroce guerra per l'approvvigionamento dell'acqua, che ormai scarseggia ovunque seminando carestie, fame e malattie. Quel che resta del genere umano vive a ridosso delle coste, dove una piccola élite gestisce l'accesso alle fonti idriche, razionandole tra i sopravvissuti.

*Di giorno, in una stagione calda e afosa, senza mai fine, sul palcoscenico desolato, di un teatro di prosa a ridosso del deserto.*

*N.B. La commedia non ha atti, né scene. L'aria è asfissiante per via della polvere del deserto e le temperature torride. La rappresentazione sarà interrotta una prima volta, senza che il sipario s'abbassi; allorché il Direttore Capocomico e il capo dei personaggi si ritireranno per concertar come suddividere la razione d'acqua in dotazione e gli attori sgombreranno il palcoscenico; una seconda volta, allorché il Macchinista svenirà per disidratazione. Troveranno gli spettatori, entrando nella sala del teatro, alzato il sipario, e il palcoscenico com'è di giorno, senza quinte né scena, quasi al bujo e vuoto, perché abbiano fin da principio l'impressione d'uno spettacolo non preparato. Due scalette, una a destra e l'altra a sinistra, metteranno in comunicazione il palcoscenico alla sala. Su un lato del palcoscenico, abbandonato il cupolino del suggeritore. Dall'altra parte, sul davanti, un tavolino e una poltrona con lo schienale rivolto verso il pubblico, per il Direttore Capocomico. Altri due tavolini, uno più grande e uno più piccolo, entrambi claudicanti e con alcune sedie attorno, posizionati lì per essere pronti in caso di bisogno durante la prova. Altre sedie, qua e là: a destra e a sinistra per gli Attori; in fondo i resti di un pianoforte. Spenti i lumi in sala, si*

*vedrà entrare dalla porta del palcoscenico, il macchinista smunto, in camiciotto turchino; prendere da un angolo una pala e cominciare a scavare il terreno. Accorrerà dalla porta dei camerini il Direttore di scena.*

**Il direttore di scena** Oh! Che fai?!

**Il macchinista** Che faccio? Sono finite le scorte d'acqua, scavo per prendere l'ultima!

**Il direttore di scena** A quest'ora? (*Guarderà l'orologio.*) Sono già le dieci e mezzo. A momenti sarà qui il Direttore per la prova e non abbiamo neanche l'acqua!

**Il macchinista** se magari mi dà il tempo di trovarla questa acqua!

**Il direttore di scena** L'avrai, ma non ora.

**Il macchinista** E quando?

**Il direttore di scena** Quando non sarà più l'ora della prova. Su, su, portati via tutto, e lasciami disporre la scena per il secondo atto del "Giuoco delle parti".

*Il macchinista, sbuffando, borbottando, raccatterà la pala e andrà via. Intanto dalla porta del palcoscenico cominceranno a venire gli attori della Compagnia, uomini e donne, arriveranno dal palcoscenico uno dopo l'altro, prima uno, poi un altro, poi due insieme, a piacere: nove o dieci, quanti si suppone che debbano prender parte alle prove della commedia di Pirandello "Il Giuoco delle Parti", segnata all'ordine del giorno. Entreranno, saluteranno il Direttore di scena e si scambieranno dei saluti. Alcuni si dirigeranno verso i loro camerini, mentre altri, tra cui il Suggestore con il copione arrotolato sotto il braccio, si fermeranno sul palcoscenico in attesa del Direttore per iniziare la prova. Nel frattempo, si scambieranno qualche parola, seduti in gruppo o in piedi; e chi consumerà le ultime gocce di acqua da una piccolissima boccetta contagocce, chi si lamenterà delle scorte che sono sempre più esigue, chi leggerà ad alta voce le ultime notizie sulla guerra in atto per accaparrarsi l'ultimo ghiacciaio in Groenlandia. Sia gli attori che le attrici indossano abiti sporchi e logori. Lavare i panni è un lontano ricordo. A un certo punto, uno dei comici potrà sedere al pianoforte e provare a suonare una melodia invitando gli attori e le attrici a danzare.*

**Il direttore di scena** *(battendo le mani per richiamare l'attenzione).*  
Basta! Silenzio Ecco il signor Direttore, ora inizieremo.

*Cala il silenzio. Gli Attori si volteranno a guardare verso la sala del tetro, dalla cui porta si vedrà entrare il Direttore-Capocomico, il quale, col cappello logoro in capo, s'appoggia a un bastone per attraversare il corridojo tra le poltrone e, salutato dai comici, salirà per una delle due scalette sul palcoscenico. Il Segretario gli porgerà la posta: qualche giornale, un copione sottofascia e una boccettina contagocce di vetro scuro.*

**Il capocomico** (*guardando la boccetta*) Quanti millilitri?

**Il segretario** 10, signore. La sua riserva d'acqua per i prossimi giorni è tutta qui.

**Il capocomico** (*porgendogli il copione e la boccetta*). La nasconda nel mio camerino.

*Poi, guardandosi attorno e rivolgendosi al Direttore di scena:*

Oh, qua non ci si vede. Per piacere, faccia dare un po' di luce.

**Il direttore di scena** Subito.

*Si recherà a dar l'ordine. E poco dopo il palcoscenico sarà illuminato sul lato destro, dove staranno gli Attori, della luce fioca di un candelabro a candele. Nel mentre, il Suggestore avrà preso posto nella buca e accesa una candela per un momento gli sovviene di un tempo, quando a illuminare il copione steso davanti a sé gli bastava il click sull'interlinea di una lampadina. Un tempo non molto lontano, quando l'acqua scorreva e produceva energia. Poi il suo pensiero si interrompe alle parole del capocomico.*

**Il capocomico** (*asciugandosi la fronte e battendo le mani*). Che caldo! Su, tiratevi su... cominciamo.

**Al Direttore di scena:** Manca qualcuno?

**Il direttore di scena** Manca la Prima Attrice

**Il capocomico** Al solito!

*Guarderà l'orologio.*

Avrà di nuovo perso la sua boccetta d'acqua. La segni, mi faccia il piacere. Così imparerà ad averne più cura.

*Non avrà finito la repressione, che dal fondo della sala si udrà la voce della Prima Attrice.*

**La prima attrice** No, no, per carità! Eccomi! Eccomi!

*È tutta vestita con stracci polverosi, ha in mano una boccetta; correrà attraverso il corridojo delle poltrone e salirà in gran fretta una delle scalette.*

**Il capocomico** Lei ha giurato di farsi sempre aspettare.

**La prima attrice** Mi scusi. Non trovo più la mia riserva d'acqua! Ma vedo che non avete ancora cominciato. E io non sono subito di scena.

*Poi, chiamando per nome il Direttore di scena e consegnandogli la preziosa boccetta:*

Per piacere, me la nasconda nel camerino.

**Il capocomico** (*borbottando*) Anche lei! Come se non stessi a fare niente qua.

*Batterà di nuovo le mani e si rivolgerà al Suggestore:*

Su, su, il secondo atto del “Giuoco delle Parti”.

*Sedendo sulla poltrona:* Attenzione, signori. Chi è di scena?

*Gli Attori e le Attrici sgomberanno il davanti del palcoscenico e andranno a sedere da un lato, tranne i tre che principieranno la prova e la Prima Attrice, che, senza badare alla domanda del Capocomico, si sarà messa a sedere davanti ad uno dei due tavolini.*

**Il capocomico** *(alla Prima Attrice)* Lei dunque è di scena?

**La prima attrice.** Io, nossignore.

**Il capocomico** *(seccato)* E allora si levi, santo Dio!

*La Prima Attrice si alzerà e andrà a sedere accanto agli altri Attori che si saranno già tratti in disparte.*

**Il capocomico** *(al Suggestore)* Cominci, Cominci.

**Il suggeritore** *(leggendo nel copione)* “In casa di Leone Gala. Una strana sala da pranzo e da studio.”

**Il capocomico** *(volgendosi al Direttore di scena)* Metteremo la sala rossa.

**Il direttore di scena** *(segnando su un foglio di carta)* La rossa. Sta bene.

**Il suggeritore** (*seguitando a leggere nel copione*)

“Tavola vuota e scrivania con libri e carte. Scaffali di libri e vetrine con i resti di vecchie suppellettili da tavola.

Uscio in fondo per cui si va nella camera da letto di Leone. Uscio laterale a sinistra per cui si va nella cucina. La comune è a destra.”

**Il capocomico** (*alzandosi e indicando*) Dunque, stiano bene attenti: di là, la comune. Di qua, la cucina.

*Rivolgendosi all'Attore che farà la parte di Socrate:*

Lei entrerà e uscirà da questa parte.

*Al Direttore di scena:*

Applicherà la bussola in fondo, e metterà le tendine.

*Tornerà a sedere.*

**Il direttore di scena** (*segnando*) Sta bene.

**Il suggeritore** (*leggendo c.s.*) “Scena Prima. Leone Gala, Guido Venanzi, Filippo detto Socrate.”

**Al Capocomico:** Debbo leggere anche la didascalia?

**Il capocomico** Ma sì! sì! Gliel'ho detto cento volte!

**Il suggeritore** (*leggendo c.s.*) Al levarsi della tela, Leone Gala, con berretto da cuoco e grembiule, sta razionando la riserva dell'acqua della settimana in alcune piccole borracce. Filippo lo aiuta, Guido Venanzi ascolta, seduto.”

**Il primo attore** (*al Capocomico*) Ma scusi, ma se l'acqua non c'è devo fingere?

**Il capocomico** (*urtato dall'osservazione*) Mi pare! Se sta scritto lì!

*Indicherà il copione.*

**Il primo attore** Ma è ridicolo, scusi!

**Il capocomico** (*balzando in piedi sulle furie*) “Ridicolo! ridicolo!” Che vuole che le faccia io se l'acqua non c'è più?

*Gli Attori rideranno. E allora egli alzandosi e venendo presso il Primo Attore, griderà:*

Certo, sissignore! E conti le gocce che versa! Lei crede, con codesta riserva che sta razionando che di non aver poi altro per le mani? Sta fresco! Ha da rappresentare le gocce che cadono nelle borracce!

*Gli Attori torneranno a ridere e si metteranno a far commenti tra loro ironicamente.*

Silenzio! E prestino ascolto quando spiego!

*Rivolgendosi di nuovo al Primo Attore:*

Sissignore, le borracce: vale a dire la vuota forma della ragione, senza il pieno dell'istinto che è cieco! Lei è la ragione, e sua moglie l'istinto: in un giuoco di parti assegnate, per cui lei che rappresenta la sua parte è volutamente il fantoccio di sé stesso. Ha capito?

**Il primo attore** (*aprendo le braccia*) Io no!

**Il capocomico** (*tornandosene al suo posto*)

E io nemmeno! Andiamo avanti, che poi mi loderete la fine!

*In tono confidenziale:* Mi raccomando, si metta di tre quarti, perché se no, tra le astruserie del dialogo e lei che non si farà sentire dal pubblico, addio ogni cosa!

*Battendo di nuovo le mani:*

Attenzione, attenzione! Attacciamo!

**Il suggeritore** Scusi, signor Direttore, permette che mi sventoli con il copione? Il caldo comincia a essere insopportabile!

**Il capocomico** Ma sì, faccia, faccia!

*L'Uscere del teatro sarà intanto entrato nella sala, col berretto impolverato in capo e, attraversato il corridojo fra le poltrone, si sarà appressato al palcoscenico per annunziare al Direttore-Capocomico l'arrivo dei Sei Personaggi, che, entrati anch'essi nella sala, si saranno messi a seguirlo, a una certa distanza, un po' smarriti e perplessi, guardandosi attorno.*

*Chi voglia tentare una traduzione scenica di questa commedia bisogna che s'adopri con ogni mezzo a ottenere tutto l'effetto che questi "Sei Personaggi" non si confondano con gli Attori della Compagnia. La disposizione degli uni e degli altri, indicata nelle didascalie, allorché quelli saliranno sul palcoscenico, gioverà senza dubbio. Ma il mezzo più efficace e idoneo, che qui si suggerisce, sarà l'uso di speciali maschere per i personaggi: maschere espressamente costruite d'una materia che per il sudore non s'afflosci e non pertanto sia lieve agli Attori che dovranno portarle: lavorate e tagliate in modo che lascino liberi gli occhi, le narici e la bocca. S'interpreterà così anche il senso profondo della commedia. I "Personaggi" non dovranno infatti apparire come "fantasmi", ma come "reali sopravvissuti al deserto". Le maschere ajuteranno a dare l'impressione della figura costruita per arte e fissata ciascuna immutabilmente nell'espressione del proprio sentimento fondamentale, che è il "rimorso" per il Padre, la "vendetta" per la Figliastra, lo "sdegno" per il Figlio, il "dolore" per la Madre con fisse lacrime di cera nel livido delle occhiaie e lungo le gote, come si vedono nelle immagini scolpite e dipinte della "Mater dolorosa" nelle chiese.*

*E sia anche il vestiario logoro, a dar l'idea del lungo viaggio nel deserto alla ricerca dell'acqua che l'ha portati fin qua.*

*Il Padre sarà sulla cinquantina: stempiato, ma non calvo, fulvo di pelo, con baffetti folti quasi acchiocciolati attorno alla bocca arsa dal sole.*

*Pallido, segnatamente nell'ampia fronte; occhi azzurri ovati, lucidissimi e arguti; vestirà calzoni e giacca scura: a volte sarà mellifluo, a volte avrà scatti aspri e duri. La Madre sarà come atterrita e schiacciata da un peso intollerabile di vergogna e d'avvilimento. Velata da un fitto crespo vedovile, vestirà di nero, e quando solleverà il velo, mostrerà un viso patito, e terrà sempre gli occhi bassi.*

*La Figliastra, di diciotto anni, sarà spavalda, quasi impudente. Bellissima, vestirà, con pochi stracci sporchi. Mostrerà dispetto per l'aria timida, afflitta e quasi smarrita del fratellino, squallido Giovinetto di quattordici anni, vestito anch'egli di nero; e una vivace tenerezza, invece, per la sorellina, Bambina di circa quattro anni, con una fascia di seta nera alla vita. Il Figlio, di ventidue anni, alto, quasi irrigidito in un contenuto sdegno per il Padre e in un'accigliata indifferenza per la Madre, porterà un soprabito viola consumato con vistosi buchi.*

**L'uscere** (*asimando*) Scusi, signor Commendatore.

**Il capocomico** (*di scatto, sgarbato*) Che altro c'è?

**L'uscere** (*timidamente*) Ci sono qua dei sopravvissuti sbucati da chi sa quale angolo infernale, che chiedono dell'acqua.

*Il Capocomico e gli Attori si volteranno preoccupati e intimoriti a guardare dal palcoscenico giù nella sala.*

**Il capocomico** (*di nuovo sulle furie*) Ma l'acqua è preziosa. E non abbiamo scorte per dividerla!

*Rivolgendosi in fondo:* Chi sono lor signori? Perché cercate da

noi, compagnia di sventurati, acqua?

**Il padre** (*facendosi avanti, seguito dagli altri, fino a una delle due scalette*) Siamo qua in cerca d'un po' d'acqua per metter in scena il nostro dramma.

**Il capocomico** (*fra stordito e irato*) Acqua? Che acqua? Qui non c'è più traccia da anni

**La Figliastra** (*con gaja vivacità, salendo di furia la scaletta*). Tanto meglio, tanto meglio, allora, signore! Potremmo cercarla insieme!

**Qualcuno degli attori** (*fra i vivaci commenti e le risate degli altri*) Oh, senti, senti!

**Il padre** (*seguendo sul palcoscenico la Figliastra*). Già, ma se non c'è l'acqua!

*Al Capocomico:* Tranne che non voglia darci la sua.

*La Madre, con la Bambina per mano, e il Giovinetto saliranno i primi scalini della scaletta e resteranno lì in attesa. Il Figlio resterà sotto, scontroso.*

**Il capocomico** Lor signori vogliono scherzare?

**La figliastra** Avere qualcuno in più che aiuti a cercarla potrebbe essere la vostra salvezza!

**Il capocomico** Ma mi facciano il piacere d'andar via, che non abbiamo tempo da perdere coi pazzi!

**Il padre** (*ferito e mellifluo*) Oh, signore, lei sa bene che la vita è piena d'infinite assurdità, le quali sfacciatamente non han neppure bisogno di parer verosimili; perché sono vere.

**Il capocomico** Ma che diavolo dice?

**Il padre:** Dico che può stimarsi realmente una pazzia, sissignore, venire a cercare l'acqua. Ma mi permetta di farle osservare, che se pazzia è, allora siamo pazzi noi e voi nel volere acqua.

*Gli Attori si agiteranno, sdegnati.*

**Il capocomico** (*alzandosi e squadrandolo*) Ah, sì? Le sembra da pazzi, il volere dell'acqua?

**Il padre** No!

**Il capocomico** (*subito facendosi voce dello sdegno crescente dei suoi Attori*) l'acqua è cosa nobilissima. In un mondo desertificato, privo di risorse, l'acqua è l'unica ragione che ci permette di essere vivi.

*Gli Attori, soddisfatti, approveranno e applaudiranno il loro Capocomico.*

**Il padre** (*interrompendo e incalzando con foga*).

Ecco! benissimo! Noi siamo vivi, Meno reali, forse; ma più veri!

**Il capocomico** Non capisco... ma lei dove vuol arrivare?

**Il padre** A nulla di particolare, signore. Vogliamo solo dimostrarvi che la sete può manifestarsi in varie forme: in voi che vivete e in noi che siamo nati personaggi dalla fantasia di un autore.

**Il Capocomico** dunque voi siete personaggi assetati d'acqua?

**Il padre** Sì, è così

*Il Capocomico e gli Attori scoppieranno a ridere, come per una burla.*

**Il Padre** (*ferito*) Mi dispiace che ridano così, perché portiamo in noi, un dramma doloroso, come lor signori possono argomentare da questa donna velata di nero.

*Così dicendo porgerà la mano alla Madre per aiutarla a salire gli ultimi scalini e, seguitando a tenerla per mano, la condurrà con una certa tragica solennità dall'altra parte del palcoscenico. La Bambina e il Giovinetto seguiranno la Madre; poi il Figlio, che si terrà discosto, in fondo; poi la Figliastro, che s'apparterà anche lei sul davanti, appoggiata all'arcoscenico. Gli Attori, prima stupefatti, poi ammirati di questa evoluzione, scoppieranno in applausi come*

*per uno spettacolo che sia stato loro offerto.*

**Il capocomico** (*prima sbalordito, poi sdegnato*) Ma via!  
Facciano silenzio!

*Poi, rivolgendosi ai Personaggi:*

E loro si levino! Sgombrino di qua!

*Al Direttore di scena:* Perdio, li faccia sgombrare!

**Il direttore di scena** (*facendosi avanti, ma poi fermandosi, come trattenuto da uno strano sgomento*) Via! Via! ...

**Il capocomico** (*gridando*) Insomma, noi qua dobbiamo lavorare!

**Il primo attore** Non è lecito farsi beffe così...

**Il padre** (*risoluto, facendosi avanti*) Io mi faccio meraviglia della loro incredulità! Non sono forse abituati lor signori a vedere balzar vivi quassù, uno di fronte all'altro, i personaggi creati da un autore? Forse perché non c'è là (*indicherà la buca del Suggestore*) un copione che racconti la nostra storia?

**La Figliastra** (*facendosi avanti al Capocomico, sorridente, lusingatrice*) Creda che siamo veramente sei personaggi, signore, interessantissimi... tormentati dalla sete

**Il Padre** (*scartandola*) Sì, assetati

*Al Capocomico subito:* Nel senso, veda, che l'autore che ci credè, non volle poi, o non potè materialmente, metterci al mondo dell'arte. E fu un vero delitto, signore, perché chi ha la ventura di nascere personaggio vivo, può ridersi anche della morte. Non muore più neanche per la sete! Morrà l'uomo, lo scrittore, strumento della creazione; la creatura non muore più! E per vivere eterna non ha neanche bisogno di straordinarie doti o di compiere prodigi. Chi era Sancho Panza? Chi era don Abbondio? Eppure, vivono eterni, perché - vivi germi - ebbero la ventura di trovare una matrice feconda, una fantasia che li seppe allevare e nutrire, far vivere per l'eternità!

**Il capocomico** Tutto questo va benissimo! Ma che cosa vogliono loro qua?

**Il padre** Vivere il nostro dramma per l'eternità

**Il capocomico** (*ironico*) Per l'eternità?

**Il padre** Sì in voi

**Un attore** Oh, guarda, guarda!

**La prima attrice** Vogliono vivere in noi!

**L'attor giovane** (*indicando la Figliastra*) Eh, per me volentieri, se mi toccasse quella lì!

**Il padre**

*al Capocomico*: ma se lei vuole e i suoi attori vogliono, lo concerteremo subito tra noi questo dramma!

**Il capocomico** (*seccato*) Ma che vuol concertare! Qua non si fanno di questi concerti! Qua si recitano drammi e commedie!

**Il padre** Vogliamo vivere, signore! almeno per un momento, in loro.

**Il capocomico** E dov'è il copione?

**Il padre** È in noi, signore.

*Gli attori rideranno.*

Il dramma è in noi; siamo noi; e siamo impazienti di rappresentarlo, così come dentro ci urge la sete!

**La figliastra** (*schernevole, con perfida grazia di caricata impudenza*) La sete mia, se lei sapesse, signore! La sete mia... per lui!

*Indicherà il Padre e farà quasi per abbracciarlo; ma scoppierà poi in una stridula risata.*

**Il padre** *(con scatto iroso)* Tu statti a posto, per ora! E ti prego di non ridere così!

**Il capocomico** *(irato)* Silenzio! Si credono forse in un caffè-concerto?

*Tirandosi un po' in disparte il Padre, con una certa costernazione:*

Ma dica un po', è pazza?

**Il padre** No, che pazza! È peggio!

**La figliastra** *(subito accorrendo al Capocomico)*

Peggio! Peggio! Eh, altro, signore! Peggio! Senta, per favore: ce lo faccia rappresentar subito, questo dramma, perché vedrà che a un certo punto, io - quando questo amorino qua *(prenderà per mano la Bambina che se ne starà presso la Madre e la porterà davanti al Capocomico)* vede com'è bellina? *(la prenderà in braccio e la bacerà)* cara! cara! E va bene! Siamo venuti appunto per questo qua da lei! *(La rimetterà a terra e aggiungerà, quasi senza volere, commossa)* ebbene, quando quest'amorino qua, la sete la toglierà d'improvviso a quella povera madre: e quest'imbecillino qua *(spingerà avanti il Giovinetto, afferrandolo per una manina sgarbatamente)* farà la più grossa delle corbellerie, proprio da quello stupido che è *(lo ricaccerà con una spinta verso la Madre)* allora vedrà che io prenderò il volo! Sissignore! prenderò il volo! il volo! E non mi par l'ora, creda, non mi par l'ora! Perché, dopo quello

che è avvenuto di molto intimo tra me e lui (*indicherà il Padre con un orribile ammiccamento*) non posso più vedermi in questa compagnia, ad assistere allo strazio di quella madre per quel tomo là (*indicherà il Figlio*) lo guardi! lo guardi! indifferente, gelido lui, perché è il figlio legittimo, lui! pieno di sprezzo per me, per quello là, (*indicherà il Giovinetto*) per quella creaturina; ché siamo bastardi - ha capito? Bastardi che (*Si avvicinerà alla Madre e l'abbraccerà*). questa povera madre decise di tenere in vita razionando le scorte d'acqua della famiglia.

**La madre** (*con infinita angoscia al Capocomico*) Signore, in nome di queste due creaturine, la supplico... (*si sentirà mancare e vacillerà*) oh Dio mio...

**Il padre** (*accorrendo a sorreggerla con quasi tutti gli Attori sbalorditi e costernati*). Per carità una sedia, una sedia a questa povera vedova! Non beve da giorni.

**Gli attori** (*accorrendo*) Ma è dunque vero? Sviene davvero?

**Il capocomico** Qua una sedia, subito! *Uno degli Attori offrirà una sedia; gli altri si faranno attorno premurosi. La Madre, seduta, cercherà d'impedire che il Padre le sollevi il velo che le nasconde la faccia.*

**La madre** Ma no, Dio, smettila!

**Il padre** Lasciati vedere! (*Le solleverà il velo*).

**La madre** (*alzandosi e recandosi le mani al volto, disperatamente*)  
Oh, signore, la supplico d'impedire a quest'uomo di ridurre a effetto il suo proposito, che per me è orribile!

**Il capocomico** (*soprappreso, stordito*) Ma io non capisco più dove siamo, né di che si tratti!

*Al Padre:* Questa è la sua signora?

**Il padre** (*subito*) Sissignore, mia moglie!

**Il capocomico** E com'è dunque vedova, se lei è vivo?

*Gli Attori scaricheranno tutto il loro sbalordimento in una fragorosa risata.*

**Il padre** (*ferito, con aspro risentimento*) Non ridano! Non ridano così, per carità! È appunto questo il suo dramma, signore. Ella ebbe un altro uomo. Un altro uomo che dovrebbe esser qui!

**La madre** (*con un grido*) No! No!

**La figliastra** Per sua fortuna è morto: da due mesi, in una tempesta di sabbia che ci sorprese nel deserto. Ne portiamo ancora il lutto, come vede.

**Il padre** Ma non è qui, veda, non già perché sia morto. Non è qui perché - la guardi, signore, per favore, e lo

comprenderà subito! - Il suo dramma non potè consistere nell'amore di due uomini, per cui ella, incapace, non poteva sentir nulla - altro, forse, che un po' di riconoscenza (non per me: per quello!) - Non è una donna, è una madre! - E il suo dramma - (potente, signore, potente!) consiste tutto, difatti, in questi quattro figli dei due uomini ch'ella ebbe.

**La madre** Io, li ebbi? Hai il coraggio di dire che fui io ad averli, come se li avessi voluti? Fu lui, signore! Me lo diede lui, quell'altro, per forza! Mi costrinse, mi costrinse ad andar via con quello in cambio di una scorta d'acqua.

**La figliastra** (*di scatto, indignata*) Non è vero!

**La madre** (*sbalordita*) Come non è vero?

**La figliastra** Non è vero! Non è vero!

**La madre** E che puoi saperne tu?

**La figliastra** Non è vero! *Al Capocomico*: Non ci creda! Sa perché lo dice? Per quello là (*indicherà il Figlio*) lo dice! Perché si macera, si strugge per la noncuranza di quel figlio là, a cui vuol dare a intendere che, se lo abbandonò di due anni, fu perché lui (*indicherà il Padre*) la costrinse per avere in cambio dell'acqua.

**La madre** (*con forza*) Mi costrinse, mi costrinse, e ne chiamo Dio in testimonio!

*Al Capocomico:* Lo domandi a lui (*indicherà il marito*) se non è vero! Lo faccia dire a lui!.. Lei (*indicherà la Figlia*) non può saperne nulla.

**La figliastra** So che con mio padre, finché visse, non ti mancò mai nulla, nemmeno l'acqua. Negalo, se puoi!

**La madre** Non lo nego, no...

**La figliastra** Sempre pieno d'amore e di cure per te! (*Al Giovinetto, con rabbia*)

Non è vero? Dillo! Perché non parli, sciocco?

**La madre** Ma lascia questo povero ragazzo! Perché vuoi farmi credere un'ingrata, figlia? Io non voglio mica offendere tuo padre! Ho risposto a lui, che non per mia colpa né per mio piacere abbandonai la sua casa e mio figlio!

**Il primo attore** (*ai suoi compagni*) Ma guarda che spettacolo!

**La prima attrice** Ce lo danno loro, a noi!

**L'attor giovane** Una volta tanto!

**Il capocomico** (*che comincerà a interessarsi vivamente*) Stiamo a sentire! stiamo a sentire!

*E così dicendo, scenderà per una delle scalette nella sala e resterà in piedi davanti al palcoscenico, come a cogliere, da spettatore, l'impressione della scena.*

**Il figlio** (*senza muoversi dal suo posto, freddo, piano, ironico*) Sì, stiamo a sentire che squarcio di filosofia, adesso! Parlerà loro del Demone dell'Esperimento.

**Il padre** È vero, signore. Fui io.

**Il padre**

*Al Capocomico già nella sala:*

Mi deride, signore, per questa frase che ho trovato in mia scusa.

**Il figlio** (*sprezzante*) Frasi.

**Il Padre** Frasi! Frasi! Come se non fosse il conforto di tutti, davanti a un fatto che non si spiega, davanti a un male che si consuma, trovare una parola che non dice nulla, e in cui anche questa sete che ci tormenta si acquieta!

**La figliastra** Anche il rimorso, già! sopra tutto.

**Il padre** Il rimorso quello no! Non l'ho acquietato in me con le parole.

**La figliastra** Anche con un po' di acqua, sì, sì, anche con un po' di acqua! Con i cento mililitri d'acqua che stava per

offrirmi in pagamento, signori!

*Movimento d'orrore degli Attori.*

**Il figlio** *(con disprezzo alla sorellastra)* Questo è vile!

**La figliastra** Vile? Erano là, in una bocchetta cilestrina sul tavolino di mogano, là nel retrobottega di Madama Pace. Sa, signore? una di quelle Madame che con la scusa di vendere “Robes et Manteaux” attirano nei loro “ateliers” noi ragazze povere, di buona famiglia.

**Il figlio** E s'è comperato il diritto di tiranneggiarci tutti, con quei cento millilitri che lui stava per offrirle, e che per fortuna non ebbe poi motivo - badi bene - di offrirle.

**La figliastra** Eh, ma siamo stati proprio lì lì, sai!

*Scoppia a ridere.*

**La madre** *(insorgendo)* Vergogna, figlia! Vergogna!

**La figliastra** *(di scatto)* Vergogna? È la mia vendetta! Sto fremendo, signore, fremendo di viverla, quella scena! La camera... qua la vetrina dei mantelli; là, il divano-letto; la specchiera; un paravento; e davanti la finestra, quel tavolino di mogano con la bocchetta cilestrina dei cento millilitri. La vedo! Potrei prenderla! Ma lor signori si dovrebbero voltare: son quasi nuda! Non arrossisco più, perché arrossisce lui adesso! *(Indicherà il Padre)*.

Ma vi assicuro ch'era molto pallido, molto pallido in quel momento!

**Il capocomico** Io non mi raccapezzo più!

**Il Padre** Sfido! Assaltato così! Imponga un po' d'ordine, signore, e lasci che parli io, senza prestare ascolto all'obbrobrio, che con tanta ferocia costei le vuol dare a intendere di me, senza le debite spiegazioni.

**La figliastra** Qui non si narra! qui non si narra!

**Il padre** Ma io non narro, voglio spiegargli.

**La figliastra** Ah, bello, sì! A modo tuo!

*Il Capocomico, a questo punto, risalirà sul palcoscenico per rimettere l'ordine.*

**Il padre** Ma se è tutto qui il male! Nelle parole! Abbiamo tutti dentro un mondo di cose; ciascuno un suo mondo di cose! E come possiamo intenderci, signore, se nelle parole ch'io dico metto il senso e il valore delle cose come sono dentro di me; mentre chi le ascolta, inevitabilmente le assume col senso e col valore che hanno per sè, del mondo com'egli l'ha dentro? Crediamo d'intenderci; non c'intendiamo mai! Guardi la mia pietà, tutta la mia pietà per questa donna (*indicherà la Madre*) è stata assunta da lei come la più feroce delle crudeltà.

**La madre** Ma se m'hai scacciata!

**Il padre** Ecco, la sente? Scacciata. L'è parso che io l'abbia scacciata

**La madre** Tu sai parlare; io non so... Ma creda, signore, che dopo avermi sposata... chi sa perché! (ero una povera, umile donna...).

**Il padre** Ma appunto per questo, per la tua umiltà ti sposai, che amai in te, credendo...

*(S'interromperà alle negazioni di lei; aprirà le braccia, in atto disperato, vedendo l'impossibilità di farsi intendere da lei, e si rivolgerà al Capocomico)*

No, vede? Dice di no! Spaventevole, signore, creda, spaventevole, la sua *(si picchierà sulla fronte)* sordità, sordità mentale! Cuore, sì, per i figli! Ma sorda, sorda di cervello, sorda, signore, fino alla disperazione!

**La figliastra** Sì, ma si faccia dire, ora, che fortuna è stata per noi la sua intelligenza.

**Il padre** Se si potesse prevedere tutto il male che può nascere dal bene, che crediamo di fare!

*A questo punto la Prima Attrice, che si sarà macerata vedendo il Primo Attore civettare con la Figliastra, si farà avanti e domanderà al*

*Capocomico:*

**La prima attrice** Scusi, signor Direttore, seguirà la prova?

**Il capocomico** Ma sì! ma sì! Mi lasci sentire adesso!

**L'attor Giovane** È un caso così nuovo!

**L'attrice giovane** Interessantissimo!

**La prima attrice** Per chi se n'interessa! (*E lancerà un'occhiata al Primo Attore*).

**Il capocomico** (*al Padre*) Ma bisogna che lei si spieghi chiaramente. *Si metterà a sedere.*

**Il padre** Ecco, sì. Veda, signore, c'era con me un uomo con cui dividevo gli affari. Egli era pieno di devozione, e se la intendeva in tutto e per tutto con la Madre senz'ombra di male - badiamo! - buono, umile come lei, incapaci l'uno e l'altra, non che di farlo, ma neppure di pensarlo, il male!

**La figliastra** Lo pensò lui, invece, per loro - e lo fece!

**Il padre** Non è vero! Io intesi di fare il loro bene - e anche il mio, sì, lo confesso! Egli, non so come, era arrivato a possedere immense scorta d'acqua in un momento in cui le fonti cominciavano a seccarsi e di lì a poco questo nostro mondo andava trasformandosi in deserto. E cosa

ne faceva? Ne faceva dono a costei con cui pareva essere nata un'intesa segreta. Oramai non potevo più dire una parola all'uno o all'altra che subito non si scambiassero tra loro uno sguardo. Tutto questo, lei lo capisce, mi teneva in una rabbia continua, in uno stato di esasperazione intollerabile!

**Il capocomico** E perché non lo allontanano via, scusi,?

**Il padre** Benissimo! Lo allontanai difatti, signore! Ma vidi allora questa povera donna tormentarsi per la sete, e girare per casa sperduta come quelle bestie che andarono perse nel deserto in cerca di qualcosa da bere.

**La madre** Eh, sfido!

**Il padre** *(subito, voltandosi a lei, come per prevenire)* figlio, è vero?

**La madre** Mi aveva tolto prima dal petto il figlio, signore.

**Il padre** Ma non per crudeltà. Lo feci arruolare nelle milizie che controllano le fonti idriche così da assicurargli cibo e acqua e farlo crescere sano e robusto!

**La figliastra** *(additandolo, ironica)* E si vede!

**Il padre** *(subito)* Ah, è anche colpa mia, se poi è cresciuto

così? Lo avevo affidato all'esercito, ma che ci vuol fare? Ho sempre avuto di queste maledette aspirazioni a una certa solida sanità morale!

*La Figliastra, a questo punto, scopierà di nuovo a ridere fragorosamente.*

Ma la faccia smettere! È insopportabile!

**Il capocomico** La smetta! Mi lasci sentire, santo Dio!  
*(Subito, di nuovo, alla riprensione del Capocomico, ella resterà come assorta e lontana, con la risata a mezzo. Il Capocomico ridiscenderà dal palcoscenico per cogliere l'impressione della scena).*

**Il padre** *(Indicherà la Madre).* Sciocca! Io non potei vedermi più accanto questa donna non per gelosia ma per la pena – pena angosciosa- che provavo per lei.

**La madre** E mi mandò via!

**Il padre** Assicurandomi che quell'uomo provvedesse a tutto e la liberasse di me.

**La madre** che tu ti liberassi di me.

**Il padre** Sissignore, anch'io - lo ammetto! E n'è seguito un gran male. Ma a fin di bene io lo feci... e più per lei che per me: lo giuro! Perché non le venisse a mancare l'acqua.

*(Incrocerà le braccia sul petto; poi, subito, rivolgendosi alla Madre)*

Ti perdei mai d'occhio, dì, ti perdei mai d'occhio, finché colui non ti portò via, da un giorno all'altro, a mia insaputa, in un altro paese, scioccamente impressionato di quel mio interessamento puro, puro, signore, creda, senza il minimo secondo fine. M'interessai con una incredibile tenerezza della nuova famigliuola che le cresceva. Glielo può attestare anche lei! *(Indicherà la Figliastra)*

**La figliastra** Eh, altro! Piccina piccina, sa? con le treccine sulle spalle e le mutandine più lunghe della gonna - piccina così - me lo vedevo davanti al portone della scuola, quando ne uscivo. Veniva a vedermi come crescevo.

**Il padre** Questo è perfido! Infame!

**La figliastra** No, perché?

**Il padre** Infame! Infame! *(Subito, concitatamente, al Capocomico, in tono di spiegazione)*

La mia casa, signore, andata via lei, *(indicherà la Madre)* mi parve subito vuota. Era il mio incubo; Solo, mi ritrovai per le stanze come una mosca tormentato dalla sete. Quello lì, *(indicherà il Figlio)* allevato fuori - non so - appena ritornato in casa, non mi parve più mio. Mancata tra me e lui la madre, è cresciuto per sè, a parte, senza nessuna relazione né affettiva, né intellettuale con me. E allora (sarà strano,

signore, ma è così), io fui incuriosito prima, poi man mano attratto verso la famigliuola di lei, sorta per opera mia: il pensiero di essa cominciò a riempire il vuoto che mi sentivo attorno. Avevo bisogno, proprio bisogno di crederla in pace, tutta intesa alle cure più semplici della vita, fortunata perché fuori e lontana dai complicati tormenti della fame e della sete. E per averne una prova, andavo a vedere quella bambina all'uscita della scuola.

**La figliastra** Già! Mi seguiva per via: mi sorrideva e, giunta a casa, mi salutava con la mano - così! Lo guardavo con tanto d'occhi, scontrosa. Non sapevo chi fosse! Lo dissi alla mamma. E lei dovette subito capire ch'era lui. (*La Madre farà cenno di sì col capo*)

Dapprima non volle mandarmi più a scuola, per parecchi giorni. Quando ci tornai, lo rividi all'uscita - buffo! - con un involtone di carta tra le mani. Mi s'avvicinò, mi carezzò; e trasse da quell'involto una bella, grande paglia di Firenze con una ghirlandina di roselline di maggio - per me!

**Il capocomico** Ma tutto questo è racconto, signori miei!

**Il figlio** (*sprezzante*) Ma sì, letteratura! letteratura!

**Il padre** Ma che letteratura! Questa è vita, signori!

**Il capocomico** Sarà! Ma irrappresentabile!

**Il padre** (*indicherà la Figliastro*) non è più quella ragazzetta con le treccine sulle spalle

**La figliastro** e le mutandine fuori della gonna!

**Il padre** Il dramma viene adesso, signore! Nuovo, complesso, interessantissimo, creda!

**La figliastro** (*cupa, fiera, facendosi avanti*) Appena morto mio padre.

**Il padre** (*subito, per non darle tempo di parlare*)... cadono in miseria, signore! Le riserve d'acqua e di cibo vengono confiscate e ritornano qua, a mia insaputa, per la stolidaggine di lei (*Indicherà la Madre*) Sa scrivere appena; ma poteva farmi scrivere dalla figlia, da quel ragazzo, che erano in bisogno!

**La madre** Mi dica lei, signore, se potevo indovinare in lui tutto questo sentimento.

**Il padre** Appunto questo è il tuo torto, di non aver mai indovinato nessuno dei miei sentimenti

**La madre** Dopo tanti anni di lontananza, e tutto ciò che era accaduto...

**Il padre** (*Rivolgendosi al Capocomico*) Le dico, da un giorno all'altro... perché aveva trovato fuori non so che

collocamento. Non mi fu possibile rintracciarli; e allora per forza venne meno il mio interessamento, per tanti anni. Il dramma scoppia, signore, impreveduto e violento, al loro ritorno; allorché io, purtroppo, condotto dalla miseria della mia carne ancora viva... Ah, miseria, miseria veramente, per un uomo solo, che non abbia voluto legami avviliti; non ancor tanto vecchio da poter fare a meno della donna, e non più tanto giovane da poter facilmente e senza vergogna andarne in cerca! Miseria? che dico! orrore, orrore: perché nessuna donna più gli può dare amore. - E quando si capisce questo, se ne dovrebbe fare a meno... Mah! Signore, ciascuno - fuori, davanti agli altri - è vestito di dignità: ma dentro di sé sa bene tutto ciò che nell'intimità con se stesso si passa, d'inconfessabile. Si cede, si cede alla tentazione; per rialzarcene subito dopo, magari, con una gran fretta di ricomporre intera e solida, come una pietra su una fossa, la nostra dignità, che nasconde e seppellisce ai nostri stessi occhi ogni segno e il ricordo stesso della vergogna. È così di tutti! Manca solo il coraggio di dirle, certe cose!

**La figliastra** Perché quello di farle, poi, lo hanno tutti!

**Il padre** Tutti! Ma di nascosto! E perciò ci vuol più coraggio a dirle! Perché basta che uno le dica - è fatta! - gli s'appioppa la taccia di cinico. Mentre non è vero, signore: è come tutti gli altri; migliore, migliore anzi, perché non ha

paura di scoprire col lume dell'intelligenza il rosso della vergogna, là, nella bestialità umana, che chiude sempre gli occhi per non vederlo. La donna - ecco - la donna, infatti, com'è? Ci guarda, aizzosa, invitante. La afferri! Appena stretta, chiude subito gli occhi. È il segno della sua dedizione. Il segno con cui dice all'uomo: "Accecati, io son cieca!".

**La figliastra** E quando non li chiude più? Quando non sente più il bisogno di nascondere a se stessa, chiudendo gli occhi, il rosso della sua vergogna, e invece vede, con occhi ormai aridi e impassibili, quello dell'uomo, che pur senz'amore s'è accecato? Ah, che schifo, allora che schifo di tutte codeste complicazioni intellettuali, di tutta codesta filosofia che scopre la bestia e poi la vuol salvare, scusare... Non posso sentirlo, signore! Perché quando si è costretti a "semplificarla" la vita - così, bestialmente - buttando via tutto l'ingombro "umano" d'ogni casta aspirazione, d'ogni puro sentimento, idealità, doveri, il pudore, la vergogna, niente fa più sdegno e nausea di certi rimorsi: lacrime di cocodrillo!

**Il capocomico** Veniamo al fatto, veniamo al fatto, signori miei! Queste son discussioni!

**Il padre** Ecco, sissignore! Ma un fatto è come un sacco: vuoto, non si regge. Perché si regga, bisogna prima

farci entrar dentro la ragione e i sentimenti che lo han determinato. Io non potevo sapere che, morto là quell'uomo, e ritornati essi qua in miseria, per provvedere al sostentamento dei figliuoli, ella (*indicherà la Madre*) si fosse data attorno a lavorare da sarta, e che giusto fosse andata a prender lavoro da quella... da quella Madama Pace!

**La figliastra** Sarta fina, se lor signori lo vogliono sapere! Serve in apparenza le migliori signore, ma ha tutto disposto, poi, perché queste migliori signore servano viceversa a lei... senza pregiudizio delle altre!

**La madre** Mi crederà, signore, se le dico che non mi passò neppur lontanamente per il capo il sospetto che quella megera mi dava acqua e cibo perché aveva adocchiato mia figlia...

**La figliastra** Povera mamma! Sa, signore, che cosa faceva quella lì, appena le riportavo il lavoro fatto da lei? Mi faceva notare la roba che aveva sciupata, dandola a cucire a mia madre; e diffalcava, diffalcava. Cosicché, lei capisce, pagavo io, mentre quella poverina credeva di sacrificarsi per me e per quei due, cucendo anche di notte la roba di Madama Pace!

*Azione ed esclamazioni di sdegno degli Attori.*

**Il capocomico** (*subito*) E là, lei, un giorno, incontrò...

**La figliastra** (*indicando il Padre*) lui, lui, sissignore! vecchio cliente! Vedrà che scena da rappresentare! Superba!

**Il padre** Con il sopravvenire di lei, della madre...

**La figliastra** (*subito, perfidamente*) - quasi a tempo! -

**Il padre** (*gridando*) no, a tempo, a tempo! Perché, per fortuna, la riconosco a tempo! E me li riporto tutti a casa, signore! Lei s'immagini, ora, la situazione mia e la sua, una di fronte all'altro: ella, così come la vede; e io che non posso più alzarle gli occhi in faccia!

**La figliastra** Buffissimo! Ma possibile, signore, pretendere da me - "dopo" - che me ne stessi come una signorinetta modesta, bene allevata e virtuosa, d'accordo con le sue maledette aspirazioni "a una solida sanità morale"?

**Il padre** Il dramma per me è tutto qui, signore: nella coscienza che ho, che ciascuno di noi - veda - si crede "uno" ma non è vero: è "tanti", signore, "tanti", secondo tutte le possibilità d'essere che sono in noi: "uno" con questo, "uno" con quello - diversissimi! E con l'illusione, intanto, d'esser sempre "uno per tutti", e sempre "quest'uno" che ci

crediamo, in ogni nostro atto. Non è vero! non è vero! Ce n'accorgiamo bene, quando in qualcuno dei nostri atti, per un caso sciaguratissimo, restiamo all'improvviso come agganciati e sospesi: ci accorgiamo, voglio dire, di non esser tutti in quell'atto, e che dunque una atroce ingiustizia sarebbe giudicarci da quello solo, tenerci agganciati e sospesi, alla gogna, per una intera esistenza, come se questa fosse assommata tutta in quell'atto! Ora lei intende la perfidia di questa ragazza? M'ha sorpreso in un luogo, in un atto, dove e come non doveva conoscermi, come io non potevo essere per lei; e mi vuol dare una realtà, quale io non potevo mai aspettarmi che dovessi assumere per lei, in un momento fugace, vergognoso, della mia vita! Questo, questo, signore, io sento soprattutto. E vedrà che da questo il dramma acquisterà un grandissimo valore. Ma c'è poi la situazione degli altri! Quella sua... (*indicherà il Figlio*) Col sopravvenire di lei, della madre.

**Il figlio** (*scrollandosi sdegnosamente*) Ma lascia star me, ché io non c'entro!

**Il padre** Come non c'entri?

**Il figlio** Non c'entro, e non voglio entrarci, perché sai bene che non sono fatto per figurare qua in mezzo a voi!

**La figliastra** Gente volgare, noi! - Lui, fino! - Ma lei

può vedere, signore, che tante volte io lo guardo per inchiodarlo col mio disprezzo, e tante volte egli abbassa gli occhi - perché sa il male che m'ha fatto.

**Il figlio** (*guardandola appena*) Io?

**La figliastra** Tu! tu! Lo devo a te, caro, il marciapiedi! a te!

*Azione d'orrore degli Attori.*

Vietasti, sì o no, col tuo contegno - non dico l'intimità della casa - ma quella carità che leva d'impaccio gli ospiti? Fummo gli intrusi, che venivamo a invadere il regno della tua "legittimità"! Signore, vorrei farlo assistere a certe scenette a quattr'occhi tra me e lui! Dice che ho tiranneggiato tutti. Ma vede? È stato proprio per codesto suo contegno, se mi sono avvalsa di quella ragione ch'egli chiama "vile"; la ragione per cui entrai nella casa di lui con mia madre - che è anche sua madre - da padrona!

**Il figlio** (*facendosi avanti lentamente*) Hanno tutti buon giuoco, signore, una parte facile tutti contro di me. Ma lei s'immagini un figlio, a cui un bel giorno, mentre se ne sta tranquillo a casa, tocchi di veder arrivare, tutta spavalda, così, "con gli occhi alti", una signorina che gli chiede del padre, a cui ha da dire non so che cosa; e poi la vede

ritornare, sempre con la stess'aria, accompagnata da quella piccolina là; e infine trattare il padre - chi sa perché - in modo molto ambiguo e "sbrigativo" chiedendo acqua, con un tono che lascia supporre che lui deve, deve darle l'acqua, perché ha tutto l'obbligo di dargliela.

**Il padre** Ma l'ho difatti davvero, quest'obbligo! È per tua madre.

**Il figlio** E che ne so io? Quando mai l'ho veduta io, signore? Quando mai ne ho sentito parlare? Me la vedo comparire, un giorno, con lei, (*indicherà la Figliastra*) con quel ragazzo, con quella bambina, mi dicono: "Oh sai? è anche tua madre!". Riesco a intravedere dai suoi modi (*indicherà di nuovo la Figliastra*) per qual motivo, così da un giorno all'altro, sono entrati in casa chiedendo di spartire spazi, cibo e acqua, quelle poche gocce che riuscivamo a racimolare. Signore, quello che io provo, quello che sento, non posso e non voglio esprimerlo. Potrei al massimo confidarlo, e non vorrei neanche a me stesso. Non può dunque dar luogo, come vede, a nessuna azione da parte mia. Creda, creda, signore, che io sono un personaggio non "realizzato" drammaticamente; e che sto male, malissimo, in loro compagnia! - Mi lascino stare!

**Il padre** Ma come? Scusa! Se proprio perché tu sei così...

**Il figlio** (*con esasperazione violenta*) e che ne sai tu, come sono? quando mai ti sei curato di me?

**Il padre** Ammesso! Ammesso! E non è una situazione anche questa? Questo tuo appartarti, così crudele per me, per tua madre che, rientrata in casa, ti vede quasi per la prima volta, così grande, e non ti conosce, ma sa che tu sei suo figlio...

*Additando la Madre al Capocomico* Eccola, guardi: piange!

**La figliastra** (*con rabbia, pestando un piede*) Come una stupida!

**Il padre** (*subito additando anche lei al Capocomico*) E lei non può soffrirlo, si sa!

*Tornando a riferirsi al Figlio:* Dice che non c'entra, mentre è lui quasi il perno dell'azione! Guardi quel ragazzo, che se ne sta sempre presso la madre, sbigottito, umiliato... È così per causa di lui! Forse la situazione più penosa è la sua: si sente estraneo, più di tutti; e prova, poverino, una mortificazione angosciosa di essere accolto in casa - così per carità...

*In confidenza:* Somiglia tutto al padre! Umile; non parla...

**Il capocomico** Eh, ma non è mica bello! Lei non sa che impaccio danno i ragazzi sulla scena.

**Il padre** Oh, ma lui glielo leva subito l'impaccio, sa! E anche quella bambina che è anzi la prima ad andarsene... perché il dramma, vede, consiste in questo, alla fine: che rientrando questa madre nella mia casa, la famiglia di lei nata fuori, e, per così dire, sovrapposta, con la morte della bambina, con la tragedia di quel ragazzo, con la fuga della maggiore, finisce, non può sussistere perché estranea. Cosicché, dopo tanto tormento, resistiamo noi tre – io, la Madre, quel figlio – resi, dalla scomparsa di quella famiglia estranea, estranei anche noi l'uno all'altro, in una desolazione mortale che è la vendetta, veda, come ha detto quello lì, derisoriamente (*indica il Figlio*), del Demone dell'Esperimento che è in me, purtroppo: cioè, dell'attuazione di un bene impossibile, signore, quando manchi la fede assoluta, quella fede che ci fa accettare umilmente la vita com'è; e noi orgogliosamente intendiamo sostituirci ad essa, creando per gli altri una realtà che crediamo a modo loro: mentre non è, signore; perché ciascuno ha in sé la propria realtà che va rispettata in Dio, anche quando sia nociva a noi!

**Il capocomico** Benissimo, sì! E le assicuro che tutto questo m'interessa, m'interessa vivamente. Intuisco, intuisco che

c'è materia da cavarne un bel dramma!

**La figliastra** (*tentando d'intromettersi*) Con un personaggio come me!

**Il padre** (*scacciandola, tutto in ansia come sarà, per la decisione del Capocomico*) Stai zitta, tu!

**Il capocomico** (*seguitando senza badare all'interruzione*) Nuova, sì...

**Il padre** Nuovissima

**Il capocomico** Ci vuole un bel coraggio però venirmela a buttare così

**Il padre** Capirà, signore: nati, come siamo, per la scena...

**Il capocomico** Siete comici dilettanti?

**Il padre** No: dico nati per la scena, perché...

**Il capocomico** Eh via, lei deve aver recitato!

**Il padre** Ma no, signore: quel tanto che ciascuno recita nella parte che si è assegnata, o che gli altri gli hanno assegnato nella vita. E in me, poi, è la passione stessa, veda, che diventa sempre, da sè, appena si esalti - come in tutti - un po' teatrale...

**Il capocomico** Lasciamo andare, lasciamo andare!  
- Capirà, caro signore, che senza l'autore... - Io potrei indirizzarla a qualcuno...

**Il padre** Ma no sia lei!

**Il capocomico** Io? Ma che dice?

**Il padre** Ma si leì, lei! Perché no?

**Il capocomico** Perché non ho mai fatto l'autore, io!

**Il padre** E non potrebbe farlo adesso, scusi? Non ci vuol niente. Lo fanno tanti! Il suo compito è facilitato dal fatto che siamo qua, tutti, arsi dalla sete ma vivi... davanti a lei!

**Il capocomico** Ma non basta!

**Il padre** Come non basta? Lei sa cosa significa il dramma di non avere acqua.

**Il capocomico** Già! Ma ci vorrà sempre qualcuno che lo scriva questo dramma.

**Il padre** No - che lo trascriva, se mai, avendolo così davanti - in azione - scena per scena. Basterà stendere in prima, appena appena, una traccia - e provare!

**Il capocomico** (*risalendo, tentato, sul palcoscenico*) Eh...

quasi quasi, mi tenta... Così, per un giuoco... Si potrebbe veramente provare...

**Il padre** Ma sì, signore! Vedrà che scene verranno fuori! Glielo posso segnar subito io

**Il capocomico** Mi tenta... mi tenta. Proviamo un po'... Venga qua con me nel mio camerino. *(Rivolgendosi agli Attori)* Loro restano per un momento in libertà; ma non s'allontanino di molto. Fra un quarto d'ora, venti minuti, siano di nuovo qua.

*Al Padre:* Vediamo, tentiamo... Forse potrà venir fuori veramente qualcosa di straordinario...

**Il padre** Ma senza dubbio! Sarò meglio *(Indicherà gli altri Personaggi)* far venire anche loro.

**Il capocomico** Sì, vengano, vengano!

*S'avvierà; ma poi tornando a volgersi agli Attori:* Mi raccomando, eh! puntuali! Fra un quarto d'ora e non sprecate l'acqua.

*Il Capocomico e i Sei Personaggi attraverseranno il palcoscenico e scompariranno. Gli Attori resteranno, come storditi, a guardarsi tra loro.*

**Il primo attore** Ma dice sul serio? Che vuol fare?

**L'attor giovane** Questa è pazzia bell'e buona!

**Un terzo attore** Ci vuol fare improvvisare un dramma sulla ricerca dell'acqua, così su due piedi?

**L'attor giovane** Già! Come i Comici dell'Arte!

**La prima attrice** Ah, se crede che io debba prestami a simili scherzi... e poi scherzare con l'acqua.

**L'attrice giovane** Infatti, non ci sto neanch'io!

**Un quarto attore** Vorrei sapere chi sono quei là. *Alluderà ai Personaggi.*

**Il terzo attore** Che vuoi che siano! Pazzi o imbroglianti che ci ruberanno le nostre scorte!

**L'attor giovane** E lui si presta a dar loro ascolto?

**L'attrice giovane** La vanità! La vanità di figurare da autore...

**Il primo attore** Ma cose inaudite! Se il teatro, signori miei, deve ridursi a questo...

**Un quinto attore** Io mi ci diverto!

**Il terzo attore** Mah! Dopo tutto, stiamo a vedere che cosa ne nasce.

*E così conversando tra loro, gli Attori sgombreranno il palcoscenico,*

*parte uscendo dalla porticina in fondo, parte rientrando nei loro camerini.*

*Il sipario resterà alzato. La rappresentazione sarà interrotta per una ventina di minuti.*

*I campanelli del teatro avviseranno che la rappresentazione ricomincia. Dai camerini, dalla porta e anche dalla sala ritorneranno sul palcoscenico gli Attori, il Direttore di scena, il Macchinista, il Suggestore, il Trovarobe e, contemporaneamente, dal suo camerino il Direttore-Capocomico coi Sei Personaggi. Spenti i lumi della sala, si rifarà sul palcoscenico la luce di prima.*

**Il capocomico** Su, su, signori! Ci siamo tutti? Attenzione, attenzione. Si comincia! Macchinista!

**Il macchinista** Eccomi qua!

**Il capocomico** Disponga subito la scena della saletta. Basteranno due fiancate e un fondalino con la porta. Subito, mi raccomando!

*Il Macchinista correrà subito ad eseguire, e mentre il Capocomico s'intenderà col Direttore di scena, col Trovarobe, col Suggestore e con gli Attori intorno alla rappresentazione imminente, disporrà quel simulacro di scena indicata: due fiancate e un fondalino con la porta, a strisce rosa e oro.*

**Il capocomico** (al Trovarobe) Lei veda un po' se c'è in magazzino un letto a sedere.

**Il trovarobe** Sissignore, c'è quello verde.

**La figliastra** No no, che verde! Era giallo, fiorato, di "peluche", molto grande! Comodissimo.

**Il trovarobe** Eh, così non c'è.

**Il capocomico** Ma non importa! Metta quello che c'è.

**La figliastra** Come non importa? La greppina famosa di Madama Pace!

**Il capocomico** Adesso è per provare! La prego, non s'immischi!

*Al Direttore di scena:* Guardi se c'è una vetrina piuttosto lunga e bassa.

**La figliastra** Il tavolino, il tavolino di mogano per la bocchetta cilestrina!

**Il direttore di scena** (*al Capocomico*). C'è quello piccolo, dorato.

**Il capocomico** Va bene, prenda quello!

**Il padre** Una specchiera.

**La figliastra** E il paravento! Un paravento, mi raccomando:

se no, come faccio?

**Il direttore di scena** Sissignora, paraventi?

Non ne abbiamo più

**Il capocomico** (*alla Figliastra*) E l'attaccapanni?

**La figliastra** Sì, molti, molti!

**Il capocomico** (*al Direttore di scena*) Veda quanti ce n'è, e li faccia portare.

**Il direttore di scena** Signore, qui c'è solo polvere e miseria,

*Il Direttore di scena correrà anche lui a eseguire: e, mentre il Capocomico seguirà a parlare col Suggestore e poi coi Personaggi e gli Attori, farà trasportare qualche mobile li disporrà come crederà più opportuno.*

**Il capocomico** (*al Suggestore*) Lei, intanto, prenda posto. Guardi: questa è la traccia delle scene, atto per atto.

*Gli porgerà alcuni fogli di carta.* Ma bisogna che ora lei faccia una bravura.

**Il suggestore** Stenografare?

**Il capocomico** (*con lieta sorpresa*) Ah, benissimo! Conosce la stenografia?

**Il suggeritore** Non saprò suggerire; ma la stenografia...

**Il capocomico** Ma allora di bene in meglio!

*Rivolgendosi a un Servo di scena:*

Vada a prendere la carta nel mio camerino. - molta, molta -  
quanta ne trova!

*Il Servo di scena correrà, e ritornerà poco dopo con un bel fascio di  
carta, che porgerà al Suggeritore.*

**Il capocomico** (*seguitando, al Suggeritore*) Segua le scene,  
man mano che saranno rappresentate, e cerchi di fissare  
le battute, almeno le più importanti! (*Poi, rivolgendosi agli  
Attori*) Sgombrino, signori! Ecco, si mettano da questa parte  
(*indicherà la sinistra*) e stiano bene attenti!

**La prima attrice** Ma, scusi, noi...

**Il capocomico** (*prevenendola*) Non ci sarà da improvvisare,  
stia tranquilla!

**Il primo attore** E che dobbiamo fare?

**Il capocomico** Niente! Stare a sentire e guardare per ora!  
Avrà ciascuno, poi, la sua parte scritta. Ora si farà così alla  
meglio, una prova! La faranno loro! (*Indicherà i Personaggi*)

**Il padre** *(come cascato dalle nuvole, in mezzo alla confusione del palcoscenico)*

Noi? Come sarebbe a dire, scusi, una prova?

**Il capocomico** Una prova - una prova per loro! *(Indicherà gli Attori)*

**Il padre** Ma i personaggi siamo noi...

**Il capocomico** E va bene: "i personaggi"; ma qua, caro signore, non recitano i personaggi. Qua recitano gli attori. I personaggi stanno lì nel copione *(indicherà la buca del Suggestore)* - quando c'è un copione!

**Il padre** Appunto! Poiché non c'è e lor signori hanno la fortuna d'averli qua vivi davanti, i personaggi...

**Il capocomico** Oh bella! Vorrebbero far tutto da sè? recitare, presentarsi loro davanti al pubblico?

**Il padre** Eh già, per come siamo!

**Il capocomico** Ah, le assicuro che offrirebbero un bellissimo spettacolo!

**Il primo attore** E che ci staremmo a fare nojaltri, qua, allora?

**Il capocomico** Non s'immagineranno mica di saper recitare loro! Fanno ridere...

*Gli Attori, difatti, rideranno.*

**Il capocomico** Ecco, vede, ridono! (*Sovvenendosi*) Ma già, a proposito! Bisognerà assegnar le parti. Oh, è facile: sono già di per sè assegnate (*alla Seconda Donna*) lei signora, La Madre. (*Al Padre*) Bisognerà trovarle un nome.

**Il Padre** Amalia, signore.

**Il capocomico** Ma questo è il nome della sua signora. Non vorremo mica chiamarla col suo vero nome!

**Il padre** (*Accennerà appena con la mano alla Seconda Donna*) Io vedo questa (*accennerà alla Madre*) come Amalia, signore. Ma faccia lei... (*Si smarrirà sempre più*)

Non so più che dirle... Comincio già... non so, a sentir come false, con un altro suono, le mie stesse parole.

**Il capocomico** Ma non se ne curi, non se ne curi, quanto a questo! Penseremo noi a trovare il tono giusto! E per il nome, se lei vuole "Amalia", sarà Amalia; o ne troveremo un altro. Per adesso designeremo i personaggi così: (*all'Attor Giovane*) lei "Il Figlio", (*alla Prima Attrice*) lei, signorina, s'intende, "La Figliastra".

**La figliastra** (*esilarata*) Come, come? Io, quella lì? (*Scoppierà a ridere*).

**Il capocomico** (*irato*) Che cos'ha da ridere?

**La prima attrice** (*indignata*) Nessuno ha mai osato ridersi di me! Pretendo che mi si rispetti, o me ne vado!

**La Figliastra** Ma no, scusi, io non rido di lei.

**Il capocomico** (*alla Figliastra*) Dovrebbe sentirsi onorata d'esser rappresentata da...

**La prima attrice** (*subito, con sdegno*) “quella lì!”

**La figliastra** Ma non dicevo per lei, creda! dicevo per me, che non mi vedo affatto in lei, ecco. Non so, non...non mi sembra che rappresenti questa sete che mi tormenta

**Il padre** Già, è questo; veda, signore! La nostra sete!

**Il capocomico** Ma che sete! Credono d'averla solo loro, la sete? La loro esete diventa materia qua, a cui dan corpo e figura, voce e gesto gli attori, i quali - per sua norma - han saputo dare espressioni a ben più alte sensazioni

**Il padre** Non oso contraddirla, signore. Ma creda che è una sofferenza orribile per noi che siamo così come ci vede, con questo corpo, con questa figura.

**Il capocomico** (*troncando, spazientito*) ma si rimedia col trucco, si rimedia col trucco, caro signore, per ciò che riguarda la figura!

**Il padre** Già; ma quell'arsura in bocca, quel senso di secchezza continuo in bocca

**Il capocomico** oh, insomma! Qua lei, come lei, non può essere! Qua c'è l'attore che lo rappresenta; e basta!

**Il padre** Ho capito, signore. Ma ora forse indovino anche perché il nostro autore, che ci vide vivi così, non volle poi comporci per la scena. Non voglio fare offesa ai suoi attori. Dio me ne guardi! Ma penso che a vedermi adesso rappresentato... non so da chi...

**Il primo attore** (*con alterigia alzandosi e venendogli incontro, seguito dalle gaje giovani Attrici che rideranno*). Da me, se non le dispiace.

**Il padre** (*umile e mellifluo*). Onoratissimo, signore. *S'inchinerà*. Ecco, penso che, per quanto il signore s'adoperi con tutta la sua volontà e tutta la sua arte ad accogliermi in sè...

*Si smarrirà.*

**Il primo attore** Concluda, concluda.

*Risata delle Attrici.*

**Il padre** (*tutti gli Attori rideranno*) difficilmente potrà essere una rappresentazione di me, com'io realmente sono. Sarà piuttosto - a parte la figura - sarà piuttosto com'egli interpreterà questo mio tormento, com'egli mi sentirà - se mi sentirà - e non com'io dentro di me mi sento. E mi pare che di questo, chi sia chiamato a giudicare di noi, dovrebbe tener conto.

**Il capocomico** Si dà pensiero dei giudizi della critica adesso? E io che stavo ancora a sentire! Ma lasci che dica, la critica. E noi pensiamo piuttosto a metter su la commedia, se ci riesce! (*Staccandosi e guardando in giro*) Su, su! È già disposta la scena? (*Agli Attori e ai Personaggi*) Si levino, si levino d'attorno! Mi lascino vedere. (*Discenderà dal palcoscenico*) Non perdiamo altro tempo! (*Alla Figliastra*) Le pare che la scena stia bene così?

**La figliastra** Mah! io veramente non mi ci ritrovo.

**Il capocomico** E d...lli! Non pretenderà che le si edifichi qua, tal quale, quel retrobottega che lei conosce, di Madama Pace! (*Al Padre*) M'ha detto una saletta a fiorami?

**Il padre** Sissignore. Bianca.

**Il capocomico** Non è bianca; è quello che siamo riusciti a recuperare; Per i mobili, su per giù, mi pare che ci siamo! Quel tavolinetto, lo portino un po' più qua davanti!

*(I Servi di scena eseguiranno. Al Trovarobe)* Lei provveda intanto una bocchetta possibilmente cilestrina, e la dia al signore. *(Indicherà il Padre)*

**Il trovarobe** Senz'acqua?

**Il capocomico e il padre** Certo... ci manca pure che sprechiamo acqua.

**Il trovarobe** Subito! *E uscirà.*

**Il capocomico** Su, su! La prima scena è della Signorina.

*La prima Attrice si farà avanti.* Ma no, aspetti, lei! dicevo alla Signorina.

*Indicherà la Figliastra.* Lei starà a vedere -

**La figliastra** *(subito aggiungendo)* - come la vivo!

**La prima attrice** *(risentita)* Ma saprò viverla anch'io questa insaziabile ricerca d'acqua, non dubiti, appena mi ci metto!

**Il capocomico** *(con le mani alla testa)*

Signori miei, non facciamo altre chiacchiere! Dunque, la prima scena è della Signorina con Madama Pace. Oh, *Si smarrirà, guardandosi attorno e risalirà sul palcoscenico* e questa Madama Pace?

**Il padre** Non è con noi!

**Il capocomico** E come si fa?

**Il padre** Ma è viva e assetata anche lei!

**Il capocomico** Già! Ma dov'è?

**Il padre** Ecco, mi lasci dire.

*Rivolgendosi alle Attrici:*

Se loro signore mi volessero far la grazia di darmi per un momento i loro cappellini.

**Le attrici** (*un po' sorprese, un po' ridendo, a coro*) - Che?

- I cappellini? - Che dice?

- Perché?

- Ah, guarda!

**Il capocomico** Che vuol fare coi cappellini delle signore?

*Gli Attori rideranno.*

**Il padre** Oh nulla, posarli per un momento su questi attaccapanni. E qualcuna dovrebbe essere così gentile di levarsi anche il mantello.

**Gli attori** (*c.s.*)

- Anche il mantello?

- E poi?
- Dev'esser matto!

**Qualche attrice** (c.s.) - Ma perché? Il mantello soltanto?

**Il padre** Per appenderli, un momentino...Mi fanno questa grazia. Vogliono?

**Le attrici** (*levandosi i cappellini e qualcuna anche il mantello, seguiranno a ridere, ed andando ad appenderli qua e là agli attaccapanni*). E perché no?

- Ecco qua!
- Ma badate che non si sporchino perché il bucato chissà quando si potrà fare!

**Il capocomico** Ma si può sapere per che farne?

**Il padre** Ecco, signore: forse, preparandole meglio la scena, attratta dagli oggetti stessi del suo commercio e dalla ricerca dell'acqua... chi sa che non venga tra noi...

*Invitando a guardare verso l'uscio in fondo della scena:*

Guardino! guardino!

*L'uscio in fondo s'aprirà e verrà avanti di pochi passi Madama Pace, megera d'enorme grassezza, con una parrucca di lana scolorita e una rosa fiammante da un lato, alla spagnola; vestita di seta sgualcita con un ventaglio di piume in una mano e l'altra mano levata a sorreggere*

*tra due dita la sigaretta accesa. Subito, all'apparizione, gli Attori e il Capocomico schizzeranno via dal palcoscenico con un urlo di spavento, precipitandosi alla scaletta e accenneranno di fuggire per il corridojo. La Figliastra, invece, accorrerà a Madama Pace, umile, come davanti a una padrona.*

**La figliastra** (*accorrendo*) Eccola! Eccola!

**Il padre** (*raggiante*) È lei! Lo dicevo io? Eccola qua!

**Il capocomico** (*vincendo il primo stupore, indignato*) Ma che trucchi son questi?

**Il primo attore** (*quasi contemporaneamente*) Ma dove siamo, insomma?

**L'attor giovane** (*c.s.*) Di dove è comparsa quella lì?

**L'attrice giovane** (*c.s.*) La tenevano in serbo!

**La prima attrice** (*c.s.*) Questo è un giuoco di bussolotti!

**Il padre** (*dominando le proteste*) Ma scusino! Perché vogliono guastare, in nome d'una verità volgare, di fatto, questo prodigio di una realtà che nasce, evocata, attratta, formata dalla stessa scena, e che ha più diritto di viver qui, che loro; perché assai più vera di loro? Quale attrice fra loro rifarà poi Madama Pace? Ebbene: Madama Pace è quella! Mi concederanno che l'attrice che la rifarà, sarà meno

vera di quella - che è lei in persona! Guardino: mia figlia l'ha riconosciuta e le si è subito accostata! Stiano a vedere, stiano a vedere la scena!

*Titubanti, il Capocomico e gli Attori risaliranno sul palcoscenico. Ma già la scena tra la Figliastra e Madama Pace, durante la protesta degli Attori e la risposta del Padre, sarà cominciata, sottovoce, pianissimo, insomma naturalmente, come non sarebbe possibile farla avvenire su un palcoscenico. Cosicché, quando gli Attori, richiamati dal Padre all'attenzione, si volteranno a guardare, e vedranno Madama Pace che avrà già messo una mano sotto il mento alla Figliastra per farle sollevare il capo, sentendola parlare in un modo affatto inintelligibile, resteranno per un momento intenti; poi, subito dopo, delusi.*

**Il capocomico** Ebbene?

**Il primo attore** Ma che dice?

**La prima attrice** Così non si sente nulla!

**L'attor giovane** Forte! forte!

**La figliastra** *(lasciando Madama Pace che sorriderà di un impagabile sorriso, e facendosi avanti al crocchio degli Attori).*

“Forte”, già! Che forte? Non son mica cose che si possano dir forte! Le ho potute dir forte io per la sua vergogna, *(indicherà il Padre)* che è la mia vendetta! Ma per Madama è un'altra cosa, signori: c'è la galera!

**Il capocomico** Oh bella! Ah, è così? Ma qui bisogna che si

facciano sentire, cara lei! Non sentiamo nemmeno noi, sul palcoscenico! Figurarsi quando ci sarà il pubblico in teatro! Bisogna far la scena. E del resto possono ben parlar forte tra loro, perché noi non saremo mica qua, come adesso, a sentire: loro fingono d'esser sole, in una stanza, nel retrobottega, che nessuno le sente.

*La Figliastra, graziosamente, sorridendo maliziosa, farà più volte cenno di no, col dito.*

**Il capocomico** Come no?

**La figliastra** (*sottovoce, misteriosamente*).

C'è qualcuno che ci sente, signore, se lei (*indicherà Madama Pace*) parla forte!

**Il capocomico** (*costernatissimo*) Deve forse scappar fuori qualche altro?

*Gli Attori accenneranno di scappar di nuovo dal Palcoscenico.*

**Il padre** No, no, signore. Allude a me. Ci debbo esser io, là dietro quell'uscio, in attesa; e Madama lo sa. Anzi, mi permettano! Vado per esser subito pronto. *Farà per avviarsi.*

**Il capocomico** (*fermandolo*) Ma no, aspetti! Qua bisogna rispettare le esigenze del teatro! Prima che lei sia pronto...

**La figliastra** (*interrompendolo*) Ma sì, subito! subito! Mi muojo, le dico, dalla smania di viverla, di vederla questa scena! Se lui vuol esser subito pronto, io sono prontissima!

**Il capocomico** (*gridando*) Ma bisogna che prima venga fuori, ben chiara, la scena tra lei e quella lì.

(*indicherà Madama Pace*) Lo vuol capire?

**La figliastra** Oh Dio mio, signore: m'ha detto quel che lei già sa: che il lavoro della mamma ancora una volta è fatto male, la roba è sciupata; e che bisogna ch'io abbia pazienza, se voglio che ella seguiti a dispensarci l'acqua

**Madama Pace** (*facendosi avanti, con una grand'aria di importanza*). Eh ciò, señor; porqué yò nó quero aproveciarme... avantaciarme...

**Il capocomico** (*quasi atterrito*) Come come? Parla così!

*Tutti gli Attori scoppieranno a ridere fragorosamente.*

**La figliastra** (*ridendo anche lei*) Sì, signore, parla così, mezzo spagnolo e mezzo italiano, in un modo buffissimo!

**Madama Pace** Ah, no me par bona crianza che loro ridano de mi, si yò me sfuerzo de hablar, como podo, italiano, señor!

**Il capocomico** Ma no! Ma anzi! Parli così! parli così, signora! Effetto sicuro! Non si può dar di meglio anzi, per rompere un po' comicamente la crudezza della situazione. Parli, parli così! Va benissimo!

**La figliastra** Benissimo! Come no? Sentirsi fare con un tal linguaggio certe proposte: effetto sicuro, perché par quasi una burla, signore! Ci si mette a ridere a sentirsi dire che c'è un "vièchio señor" che vuole "amuserse con migo" - non è vero, Madama?

**Madama Pace** Viejito, ciò! Viejito, linda; ma mejor para ti: ch'i se no te dò gusto, te porta prudencia!

**La madre** *(insorgendo, tra lo stupore e la costernazione di tutti gli Attori, che non badavano a lei, e che ora balzeranno al grido a trattenerla ridendo, poiché essa avrà intanto strappato a Madama Pace la parrucca e l'avrà buttata a terra).*

Strega! Strega! Assassina! La figlia mia!

**La figliastra** *(accorrendo a trattenerne la Madre)* No, no, mamma, no! per carità!

**Il padre** *(accorrendo anche lui, contemporaneamente)* Stà buona, stà buona! A sedere!

**La madre** Ma levatemela davanti, allora!

**La figliastra** (*al Capocomico accorso anche lui*) Non è possibile, non è possibile che la mamma stia qui!

**Il padre** (*anche lui al Capocomico*) Non possono stare insieme! È per questo, vede, quella lì, quando siamo venuti, non era con noi! Stando insieme, capirà, per forza s'anticipa tutto.

**Il capocomico** Non importa! Non importa! È per ora come un primo abbozzo! Serve tutto, perché io colga anche così, confusamente, i vari elementi.

*Rivolgendosi alla Madre e conducendola per farla sedere di nuovo al suo posto:*

Via, via, signora, sia buona, sia buona: si rimetta a sedere!

*Intanto la Figliastra, andando di nuovo in mezzo alla scena, si rivolgerà a Madama Pace:*

**La figliastra** Su, su, dunque, Madama.

**Madama Pace** (*offesa*) Ah no, grazie tante! Yò aquy no fado più nada con tua madre presente.

**La figliastra** Ma via, faccia entrate questo “vièchio señor porque, se amusi con migo!”.

*Voltandosi a tutti imperiosa:* Insomma, bisogna farla, questa scena! - Su, avanti!

**A Madama Pace:** Lei se ne vada!

**Madama Pace** Ah, me voj, me voj - me voj sicuramente...

*E uscirà furiosa raccattando la parrucca e guardando fieramente gli Attori che applaudiranno sghignazzando.*

**La figliastra** *(al Padre)* E lei faccia l'entrata! Non c'è bisogno che giri! Venga qua! Finga d'essere entrato! Ecco: io me e sto qua a testa bassa - modesta! - E su! Metta fuori la voce! Mi dica con voce nuova, come uno che venga da fuori: "Buon giorno, signorina".

**Il capocomico** *(sceso già dal palcoscenico).* Oh guarda! Ma insomma, dirige lei o dirigo io? *Al Padre che guarderà sospeso e perplesso:* Eseguisca, sì: vada là in fondo, senza uscire, e rivenga avanti. *Il Padre eseguirà quasi sbigottito. Pallidissimo; ma già investito nella realtà della sua vita creata, sorriderà appressandosi dal fondo, come alieno del dramma che sarà per abbattersi su di lui. Gli Attori si faran subito intenti alla scena che comincia.*

**Il capocomico** *(piano, in fretta, al Suggestore nella buca).* E lei, attento, attento a scrivere, adesso!

*La scena*

**Il padre** *(avanzando con voce nuova)* Buon giorno, signorina.

**La figliastra** *(a capo chino, con contenuto ribrezzo)* Buon giorno.

**Il padre** *(la spierà un po', di sotto al cappellino che quasi le nasconde il viso, e scorgendo ch'ella è giovanissima, esclamerà quasi fra sè, un po' per compiacenza, un po' anche per timore di compromettersi in un'avventura rischiosa).*

Ah... - Ma... dico, non sarà la prima volta, è vero? che lei viene qua.

**La figliastra** *(c.s.)* No, signore.

**Il padre** *E poiché la Figliastra fa cenno di sì col capo:*

Più d'una? *(Aspetterà un po' la risposta; tornerà a spiarla di sotto al cappellino: sorriderà; poi dirà)* E dunque, via... non dovrebbe più essere così...Permette che le levi io codesto cappellino?

**La figliastra** *(subito, per prevenirlo, ma contenendo il ribrezzo)* No, signore: me lo levo da me!

*Eseguirà in fretta, convulsa. La Madre, assistendo alla scena, col Figlio e con gli altri due piccoli e più suoi, i quali se ne staranno sempre accanto a lei, appartati nel lato opposto a quello degli Attori, sarà come sulle spine, e seguirà con varia espressione, di dolore, di sdegno, d'ansia, d'orrore, le parole e gli atti di quei due; e ora si nasconderà il volto, ora metterà qualche gemito.*

**La madre** Oh Dio! Dio mio!

**Il padre** *(resterà, al gemito, come impietrito per un lungo momento; poi riprenderà col tono di prima)* Ecco, mi dia: lo poso io. *(Le*

*toglierà dalle mani il cappellino*) Ma su una bella, cara testolina come la sua, vorrei che figurasse un più degno cappellino. Vorrà ajutarmi a sceglierne qualcuno, poi, qua tra questi di Madama? - No?

**L'attrice giovane** (*interrompendolo*) Oh, badiamo bene! Quelli là sono i nostri capelli!

**Il capocomico** (*subito, arrabbiatissimo*) Silenzio, perdio! Non faccia la spiritosa! - Questa è la scena! *Rivolgendosi alla Figliastra*: Riattacchi, prego, signorina!

**La figliastra** (*riattaccando*) No, grazie, signore.

**Il padre** Eh via, non mi dica di no! Vorrà accettarmelo. Me n'avrei a male... Ce n'è di belli, guardi! E poi faremmo contenta Madama. Li mette apposta qua in mostra!

**La figliastra** Ma no, signore, guardi: non potrei neanche portarlo.

**Il padre** Dice forse per ciò che ne penserebbero a casa, vedendola rientrare con un cappellino nuovo? Eh via! Sa come si fa? Come si dice a casa?

**La figliastra** (*smaniosa, non potendone più*) Ma non per questo, signore! Non potrei portarlo, perché sono...come mi

vede: avrebbe già potuto accorgersene! *Mostrerà l'abito nero.*

**Il padre** A lutto, già! È vero: vedo. Le chiedo perdono. Questa carestia miete vittime ogni giorno... mi creda sono mortificato.

**La figliastra** (*facendosi forza e pigliando ardire anche per vincere la nausea*). Basta, basta, signore! Tocca a me ringraziarla, e non a lei di mortificarsi o d'affliggersi. Non badi più, la prego, a quel che le ho detto. Anche per me, capirà... (*Si sforzerà di sorridere e aggiungerà*) Bisogna proprio ch'io non pensi, che sono vestita così.

**Il capocomico** (*interrompendo, rivolto al Suggestore nella buca e risalendo sul palcoscenico*). Aspetti, aspetti! Non scriva, tralasci, tralasci quest'ultima battuta!

*Rivolgendosi al Padre e alla figliastra:* Va benissimo! Va benissimo!

(*Poi al Padre soltanto*) Qua lei attaccherà com'abbiamo stabilito! (*Agli Attori*)

Graziosissima questa scenetta del cappellino, non vi pare?

**La figliastra** Eh, ma il meglio viene adesso! perché non si prosegue?

**Il capocomico.** Abbia pazienza un momento! *(Tornando a rivolgersi agli Attori)*

Va trattata, naturalmente, con un po' di leggerezza -

**Il primo attore** di spigliatezza, già

**La prima attrice** Ma sì, non ci vuol niente!

*Al Primo Attore:* Possiamo subito provarla, no?

**Il primo attore** Oh, per me... Ecco, giro per far l'entrata!

*Uscirà, per esser pronto a rientrare dalla porta del fondalino.*

**Il capocomico** *(alla Prima Attrice).* E allora, dunque, guardi, è finita la scena tra lei e quella Madama Pace, che penserò poi io a scrivere. Lei se ne sta...No, dove va?

**La prima attrice** Aspetti, mi rimetto il cappello... Eseguirà, andando a prendere il suo cappello dall'attaccapanni.

**Il capocomico** Ah già, benissimo! Dunque, lei resta qui a capo chino.

**La figliastra** *(divertita)* Ma se non è vestita di nero!

**La prima attrice** Sarò vestita di nero, e molto più propriamente di lei!

**Il capocomico** (*alla Figliastra*) Stia zitta, la prego! E stia a vedere! Avrà da imparare!

*Battendo le mani: Avanti! avanti! L'entrata! E ridiscenderà dal palcoscenico per cogliere l'impressione della scena. S'aprirà l'uscio in fondo e verrà avanti il Primo Attore, con l'aria spigliata, sbarazzina d'un vecchietto galante. La rappresentazione della scena, eseguita dagli Attori, apparirà fin dalle prime battute un'altra cosa, senza che abbia tuttavia, neppur minimamente, l'aria di una parodia. Naturalmente, la Figliastra e il Padre, non potendo riconoscersi affatto in quella Prima Attrice e in quel Primo Attore, sentendo proferir le loro stesse parole, esprimeranno in vario modo, ora con gesti, or con sorrisi, or con aperta protesta, l'impressione che ne ricevono di sorpresa, di meraviglia, di sofferenza, ecc., come si vedrà appresso. S'udrà dal cupolino chiaramente la voce del Suggestore.*

**Il primo attore** “Buon giorno, signorina...”

**Il padre** (*subito, non riuscendo a contenersi*) Ma no!

*La Figliastra, vedendo entrare in quel modo il Primo Attore, scoppierà intanto a ridere.*

**Il capocomico** (*infuriato*) Facciano silenzio! E lei finisca una buona volta di ridere! Così non si può andare avanti!

**La figliastra** (*venendo dal proscenio*) Ma scusi, è naturalissimo, signore! La signorina

*indicherà la Prima Attrice se ne sta lì ferma, a posto; ma se*

dev'esser me, io le posso assicurare che a sentirmi dire "buon giorno" a quel modo e con quel tono, sarei scoppiata a ridere, proprio così come ho riso!

**Il padre** (*avanzandosi un poco anche lui*) Ecco, già...l'aria, il tono...

**Il capocomico** Ma che aria! Che tono! Si mettano da parte, adesso, e mi lascino veder la prova!

**Il primo attore** (*facendosi avanti*) Se debbo rappresentare un vecchio, che viene in una casa equivoca...

**Il capocomico** Ma sì, non dia retta, per carità! Riprenda, riprenda, ché va benissimo!

*In attesa che l'Attore riprenda:*

Dunque...

**Il primo attore** "Buon giorno, signorina..."

**La prima attrice** "Buon giorno..."

**Il primo attore** (*rifacendo il gesto del Padre, di spiare cioè sotto al cappellino, ma poi esprimendo ben distintamente prima la compiacenza e poi il timore*)

Ah... - ma...dico, non sarà la prima volta, spero...

**Il padre** (*correggendo, irresistibilmente*) Non “spero” - “è vero?”,  
“è vero?”

**Il capocomico** Dice “è vero” - interrogazione.

**Il primo attore** (*accennando al Suggeritore*) Io ho sentito  
“spero!”

**Il capocomico** Ma sì, è lo stesso! “è vero” o “spero”.  
Prosegua, prosegua - Ecco, forse un po’ meno caricato...  
Ecco glielo farò io, stia a vedere...

*Risalirà sul palcoscenico, poi, rifacendo lui la parte fin dall'entrata:*

“Buon giorno, signorina...”

**La prima attrice** “Buon giorno.”

**Il capocomico** Ah, ma... dico... *rivolgendosi al Primo Attore per fargli notare il modo come avrà guardato la Prima Attrice di sotto al cappellino:* Sorpresa...timore e compiacimento...

*Poi, riprendendo, rivolto alla Prima Attrice:*

“Non sarà la prima volta, è vero? che lei viene qua...”

*Di nuovo, volgendosi con uno sguardo d'intelligenza al Primo Attore:* Mi spiego?

*Alla Prima Attrice:* E lei allora: No, signore.

*Di nuovo, al Primo Attore:* Insomma come debbo dire?  
Souplesse!

*E ridiscenderà dal Palcoscenico.*

**La prima attrice** No, signore...

**Il primo attore** C'è venuta qualche altra volta? Più d'una?

**Il capocomico** Ma, no, aspetti! Lasci far prima a lei  
*indicherà la Prima Attrice il cenno di sì.* C'è venuta qualche  
altra volta?

*La Prima Attrice solleverà un po' il capo socchiudendo penosamente;  
come per disgusto, gli occhi, e poi a un "Giù" del Capocomico crollerà  
due volte il capo.*

**La figliastra** (*irresistibilmente*) Oh Dio mio!

*E subito si porrà una mano sulla bocca per impedire la risata.*

**Il capocomico** (*voltandosi*) Che cos'è?

**La figliastra** (*subito*) Niente, niente!

**Il capocomico** (*al Primo Attore*) A lei, a lei, seguiti!

**Il primo attore** Più d'una? E dunque, via... non dovrebbe

più esser così... Permette che le levi io codesto cappellino?

*Il Primo Attore dirà quest'ultima battuta con un tal tono, e la accompagnerà con una tal mossa, che la Figliastra, rimasta con le mani sulla bocca, per quanto voglia frenarsi, non riuscirà più a contenere la risata, che le scoppierà di tra le dita irresistibilmente, fragorosa.*

**La prima attrice** (*indignata, tornandosene a posto*) Ah, io non sto mica a far la buffona qua per quella là!

**Il primo attore** E neanch'io! Finiamola!

**Il capocomico** (*alla Figliastra, urlando*) La finisca! la finisca!

**La figliastra** Sì, mi perdoni...mi perdoni...

**Il capocomico** Lei è una maleducata! ecco quello che è! Una presuntuosa!

**Il padre** (*cercando d'interporsi*)  
Sissignore, è vero, è vero; ma la perdoni.

**Il capocomico** (*risalendo sul palcoscenico*) Che vuole che perdoni! È un'indecenza!

**Il padre** non so, è strano!

**Il capocomico** ...strano? che strano? perché strano?

**Il padre** Io ammiro, signore, ammiro i suoi attori: il Signore là,

*indicherà il Primo Attore*

la Signorina,

*indicherà la Prima Attrice*

ma, certamente... ecco, non sono noi... non sono la nostra sete che ci spinse al dramma.

**Il capocomico** Eh sfido! Come vuole che sieno, "loro", se sono gli attori?

**Il padre** Appunto, gli attori! E fanno bene, tutti e due, le nostre parti. Ma creda che a noi pare un'altra cosa, che vorrebbe esser la stessa, e intanto non è!

**Il capocomico** Ma come non è? Che cos'è allora?

**Il padre** Una cosa che diventa di loro... non più nostra

**Il capocomico** Ma questo, per forza! Gliel'ho già detto!

**Il padre** Sì, capisco, capisco.

**Il capocomico** - e dunque, basta!

*Rivolgendosi agli Attori:* Vuol dire che faremo poi le prove tra noi, come vanno fatte. È stata sempre per me una maledizione provare davanti agli autori! Non sono mai contenti!

*Rivolgendosi al Padre e alla Figliastro:* Su, riattacciamo con loro; e vediamo se sarà possibile che lei non rida più.

**La figliastro** Ah, non rido più, non rido più! Viene il bello adesso per me; stia sicuro!

**Il capocomico** Dunque: quando lei dice: “Non badi la prego, a quello che ho detto...Anche per me - capirà!” -

*rivolgendosi al Padre:* bisogna che lei attacchi subito: “Capisco, ah capisco...” e che immediatamente domandi -

**La figliastro** (*interrompendo*) - come! che cosa?

**Il capocomico** La ragione del suo lutto!

**La figliastro** Ma no, signore! Guardi: quand'io gli dissi che bisognava che non pensassi d'esser vestita così, sa come mi rispose lui? “Ah, va bene! E togliamolo, togliamolo via subito, allora, codesto vestitino!”

**Il capocomico** Bello! Benissimo! Per far saltare così tutto il teatro?

**La figliastro** Ma è la verità!

**Il capocomico** Ma che verità, mi faccia il piacere! Qua siamo a teatro! La verità, fino a un certo punto!

**La Figliastra** E che vuol fare lei allora, scusi?

**Il capocomico** Lo vedrà, lo vedrà! Lasci fare a me adesso!

**La figliastra** No, signore! Della mia nausea, di tutte le ragioni, una più crudele e più vile dell'altra, per cui io sono "questa", "così", vorrebbe forse cavarne un pasticcetto romantico sentimentale, con lui che mi chiede le ragioni del lutto, e io che gli rispondo lacrimando che da due mesi m'è morto papà? No, no, caro signore! Bisogna che lui mi dica come m'ha detto: "Togliamo via subito allora, codesto vestitino!". E io, con tutto il mio lutto nel cuore, di appena due mesi, me ne sono andata là, vede? là, dietro quel paravento, e con queste dita che mi ballano dall'onta, dal ribrezzo, mi sono sganciato il busto, la veste...

**Il capocomico** (*ponendosi le mani tra i capelli*) Per carità! Che dice?

**La figliastra** (*gridando, frenetica*) La verità! la verità, signore!

**Il capocomico** Ma sì, non nego, sarà la verità...e comprendo, comprendo tutto il suo orrore, signorina; ma comprenda anche lei che tutto questo sulla scena non è possibile!

**La figliastra** Non è possibile? E allora, grazie tante, io non

ci sto!

**Il capocomico** Ma no, veda...

**La figliastra** Non ci sto! non ci sto! Quello che è possibile sulla scena ve lo siete combinato insieme tutti e due, di là, grazie! Lo capisco bene! Egli vuol subito arrivare alla rappresentazione dei suoi travagli spirituali; ma io voglio rappresentare il mio dramma! il mio!

**Il capocomico** (*seccato, scrollandosi fieramente*) Oh, infine, il suo! Non c'è soltanto il suo, scusi! C'è anche quello degli altri! Quello di lui, (*indicherà il Padre*) quello di sua madre! Non può stare che un personaggio venga, così, troppo avanti, e sopraffaccia gli altri, invadendo la scena. Bisogna contenere tutti in un quadro armonico e rappresentare quel che è rappresentabile! Lo so bene anch'io che ciascuno ha tutta una sua vita dentro e che vorrebbe metterla fuori. Ma il difficile è appunto questo: farne venir fuori quel tanto che è necessario, in rapporto con gli altri; e pure in quel poco fare intendere tutta l'altra vita che resta dentro! Ah, comodo, se ogni personaggio potesse in un bel monologo, o...senz'altro...in una conferenza venire a scodellare davanti al pubblico tutto quel che gli bolle in pentola!

(*Con tono bonario, conciliativo*)

Bisogna che lei si contenga, signorina. E creda, nel suo stesso interesse, perché può anche fare una cattiva impressione, glielo avverto, tutta codesta furia dilaniatrice, codesto disgusto esasperato, quando lei stessa, mi scusi, ha confessato di essere stata con altri, prima che con lui, da Madama Pace, più di una volta!

**La figliastra** (*abbassando il capo, con profonda voce, dopo una pausa di raccoglimento*) È vero! Ma pensi che quegli altri sono egualmente lui, per me.

**Il capocomico** (*non comprendendo*) Come, gli altri? Che vuol dire?

**La figliastra** Per chi cade nella colpa, signore, il responsabile di tutte le colpe che seguono, non è sempre chi, primo, determinò la caduta? E per me è lui, anche da prima ch'io nascessi. Lo guardi; e veda se non è vero!

**Il capocomico**

Benissimo! E le par poco il peso di tanto rimorso su lui? Gli dia modo di rappresentarlo!

**La Figliastr**a E come, scusi? dico, come potrebbe rappresentare tutti i suoi “nobili” rimorsi, tutti i suoi tormenti “moral”, se lei vuol risparmiargli l'orrore d'essersi

un bel giorno trovata tra le braccia dopo averla invitata a togliersi l'abito del suo lutto recente, donna e già caduta, quella bambina, signore, quella bambina ch'egli si recava a vedere uscire dalla scuola?

*Dirà queste ultime parole con voce tremante di commozione.*

*La Madre, nel sentirle dire così, sopraffatta da un empito d'incontenibile ambascia, che s'esprimerà prima in alcuni gemiti soffocati, romperà alla fine in un pianto perduto. La commozione vincerà tutti. Lunga pausa.*

**La figliastra** *(appena la Madre accennerà di quietarsi, soggiungerà, cupa e risoluta).*

Noi siamo qua tra noi, adesso, ignorati ancora dal pubblico. Lei darà domani di noi quello spettacolo che crederà, concertandolo a suo modo. Ma lo vuol vedere davvero, il dramma? scoppiare davvero, com'è stato?

**Il capocomico** Ma sì, non chiedo di meglio, per prenderne fin d'ora quanto sarà possibile!

**La figliastra** Ebbene, faccia uscire quella madre.

**La madre** *(levandosi dal suo pianto, con un urlo)* No, no! Non lo permetta, signore! Non lo permetta!

**Il capocomico** Ma è solo per vedere, signora!

**La madre** Io non posso! non posso!

**Il capocomico** Ma se è già tutto avvenuto, scusi! Non capisco!

**La madre** No, avviene ora, avviene sempre! Il mio strazio non è finito, signore! Io sono viva e presente, sempre, in ogni momento del mio strazio, che si rinnova, vivo e presente sempre. Ma quei due piccini là, li ha lei sentiti parlare? Non possono più parlare, signore! Se ne stanno aggrappati a me, ancora, per tenermi vivo e presente lo strazio: ma essi, per sè, non sono, non sono più! E questa, (*indicherà la Figliastro*) signore, se n'è fuggita, è scappata via da me e s'è perduta, perduta... Se ora io me la vedo qua è ancora per questo, solo per questo, sempre, sempre, per rinnovarmi sempre, presente, lo strazio che vivo e ho sofferto anche per lei!

**Il padre** (*solemne*) Il momento eterno, com'io le ho detto, signore! Lei (*indicherà la Figliastro*) è qui per cogliermi, fissarmi, tenermi aggranciato e sospeso in eterno, alla gogna, in quel solo momento fuggevole e vergognoso della mia vita. Non può rinunziarvi, e lei, signore, non può veramente risparmiarmelo.

**Il capocomico** Ma sì, io non dico di non rappresentarlo:

formerà appunto il nucleo di tutto il primo atto, fino ad arrivare alla sorpresa di lei - *indicherà la Madre.*

**Il padre** Ecco, sì. Perché è la mia condanna, tutta signore!: tutta la nostra passione, che deve culminare nel grido finale di lei! - *Indicherà anche lui la Madre.*

**La figliastra** L'ho ancora qui negli orecchi! M'ha reso folle quel grido! - Lei può rappresentarmi come vuole signore: non importa! Anche vestita, purché abbia almeno le braccia - solo le braccia - nude, perché, guardi, stando così, *si accosterà al Padre e gli appoggerà la testa sul petto* con la testa appoggiata così, e le braccia così al suo collo, mi vedevo pulsare qui, nel braccio qui, una vena; e allora, come se soltanto quella vena viva mi facesse ribrezzo, strizzai gli occhi, così, così, ed affondai la testa nel suo petto! *Voltandosi verso la Madre:* Grida, grida, mamma!

*Affonderà la testa nel petto del Padre, e con le spalle alzate come per non sentire il grido, soggiungerà con voce di strazio soffocato:*

Grida, come hai gridato allora!

**La madre** (*avventandosi per separarli*) No! Figlia, figlia mia!

*E dopo averla staccata da lui:* Bruto, bruto, è mia figlia! Non vedi che è mia figlia?

**Il capocomico** (*arretrando, al grido; fino alla ribalta, fra lo sgomento degli Attori*) Benissimo; sì, benissimo! E allora, sipario, sipario!

**Il Padre** (*accorrendo a lui, convulso*) Ecco, sì: perché è stato veramente così, signore!

**Il capocomico** (*ammirato e convinto*) Ma sì, qua, senz'altro! Sipario! Sipario!

*Alle grida reiterate del Capocomico, il Macchinista butterà giù il sipario, lasciando fuori, davanti alla ribalta, il Capocomico e il Padre.*

**Il capocomico** (*guardando in alto, con le braccia alzate*).  
Ma che bestia! Dico sipario per intendere che l'Atto deve finir così, e m'abbassano il sipario davvero!

*Al Padre, sollevando un lembo della tenda per rientrare nel palcoscenico:*

Sì, sì, benissimo! benissimo! Effetto sicuro! Bisogna finir così.

*Rientrerà col Padre.*

---

Il futuro  
non è già scritto,  
insieme possiamo  
cambiarlo.

La nostra energia unita alla tua,  
può dare vita a un nuovo capitolo  
della sostenibilità,  
per un domani migliore.



# Gli ambiti di attività del Gruppo Iren



## AMBIENTE

Sistemi efficienti di raccolta e trasporto dei rifiuti, igiene urbana e gestione dell'intero processo di smaltimento dei rifiuti sono **attività di gestione ambientale** che portano Iren ad avere un ruolo da protagonista nell'economia circolare, ogni giorno.



## ENERGIA

L'uso efficiente e il risparmio di risorse energetiche sono tra i principali obiettivi di Iren. Per questo, produce **energia elettrica da fonti rinnovabili** e da impianti termoelettrici in cogenerazione a ciclo combinato ad alta efficienza. Inoltre, gestisce i servizi di teleriscaldamento, di global service e gestione del calore, oltre a quelli per l'efficienza energetica e l'illuminazione pubblica.



## MERCATO

Per uno stile di vita sostenibile, Iren offre **numerose offerte luce, gas e calore**. Oltre a prodotti e servizi per il risparmio energetico. In più, per i suoi clienti, ha pensato a una vasta gamma di soluzioni ideali per la **mobilità elettrica**.



## RETI

Iren è attiva sul territorio nazionale, assicura un efficiente **servizio idrico integrato** a milioni di persone e gestisce reti di distribuzione di **gas naturale ed energia elettrica**.

# I 10 obiettivi primari per il Gruppo Iren



# Il progresso verso gli obiettivi

---

I risultati conseguiti da Iren **nel 2022** sono resi possibili da **oltre 1,1 miliardi di euro di investimenti sostenibili**, pari al 75% del totale. Da qui al 2030 abbiamo pianificato più di 8,4 miliardi di euro investiti per la sostenibilità.

## Cosa abbiamo fatto nel 2022:

### Transizione ecologica

- ~ **0,8 GW** di potenza installata da fonti rinnovabili
- **1.358.000 tonnellate** di CO<sub>2</sub> equivalente evitate grazie al recupero di materia dai rifiuti
- **836.000 tonnellate** di rifiuti avviati a recupero di materia in impianti del Gruppo Iren
- **6 milioni** di m<sup>3</sup> di biometano prodotto da rifiuti biodegradabili
- **7 milioni** di m<sup>3</sup> di acque reflue depurate e riutilizzate
- **-4%** di prelievi idrici dall'ambiente ogni giorno
- **31,2%** perdite d'acqua lungo la rete acquedottistica.  
Nel 2030, l'obiettivo è avere solo il 20% di perdite
- **1.652 GWh** di energia elettrica verde venduta a clienti retail
- **324.000 tonnellate** equivalente di petrolio risparmiate, grazie a prodotti e servizi dedicati ai clienti del Gruppo Iren

### Territorialità

**95%**

investimenti dedicati al territorio

**3,8M**

abitanti serviti dal sistema di raccolta dei rifiuti

**2.177**

assunzioni in più rispetto al 2020

**27h**

di formazione per dipendente

**23,5%**

Dei dipendenti sono donne manager

Inquadra il QR Code e scopri l'impegno  
di Iren per dare forma al domani ogni giorno.



Le prossime pagine sono dedicate alle  
**tue idee** e alle **buone pratiche** che puoi adottare  
ogni giorno, per salvaguardare il Pianeta.

The Iren logo consists of a white wavy line above the word "iren" in a lowercase, sans-serif font. The logo is centered at the bottom of the page.

iren

Ogni giorno a causa della crescente scarsità di acqua,  
**la desertificazione del suolo si intensifica e in Italia il 28%  
è a rischio.** Per questo noi di Iren ci impegniamo ogni giorno  
per potenziare la rete acquedottistica e ridurre lo spreco idrico,  
con l'obiettivo di risparmiare entro il 2030 più di 32 milioni  
di metri cubi d'acqua ogni anno, una quantità sufficiente  
al fabbisogno annuo di circa 380.000 persone.

Ma abbiamo bisogno anche di te.

**Il futuro non è già scritto, insieme possiamo cambiarlo.**



PER SAPERNE DI PIÙ

